

Studio Di Fattibilita' Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi

TEMPORA'

**IL TEMPO E LO SPAZIO
PER LA
SOLIDARIETA'**

DOCUMENTO DIRETTORE

NOTE

I risultati raggiunti dalla presente indagine campione hanno ottenuto due scopi fondamentali, analizzare il contesto socio-politico del territorio nella programmazione di un “Piano dei tempi e degli spazi” a misura di cittadino, cercando di far emergere i reali bisogni non solo di “conciliazione” ma di miglioramento complessivo dei servizi e delle politiche sociali locali.

L’indagine ha voluto “leggere” le famiglie, i loro reali bisogni, i loro tempi, gli ostacoli che quotidianamente affrontano, tentando poi di incrociare questi con il concetto di “pari opportunità di genere e... non solo”.

Il territorio è ricco di iniziative di Volontariato di grande pregio e solo attraverso un percorso condiviso con le Amministrazioni comunali porterà a migliorare la vivibilità delle città, dei luoghi della mobilità, problema assai sentito (vedi sezione mobilità) nell’ottica del miglioramento complessivo del Sistema.

I ringraziamenti vanno soprattutto ai giovani volontari coinvolti nell’indagine, nonostante le difficoltà operative, che hanno tentato di restituire i dati raccogliendo pazientemente dati ed informazioni molto articolate ma indispensabili.

Si ringraziano inoltre lo staff del Piano sociale di zona e la governance territoriale che ha seguito con rigore e attenzione tutte le fasi del progetto.

Il documento direttore è il frutto dell’indagine territoriale effettuata sul campo e soprattutto degli incontri che si sono tenuti sul territorio con gli stakeholders per identificare i punti di forza e di debolezza del territorio e per fondare una nuova strategia di sviluppo con un approccio bottom-up.

***La sistematizzazione dei dati della ricerca è a cura del dott. Giovanni Annoscia – Esperto di pari opportunità e politiche di conciliazione.

***La sistematizzazione degli input dei tavoli tematici e dei focus group è a cura della dott.ssa Grazia Francavilla – Esperta in sviluppo locale e mercato del lavoro.

1.1 Premessa

Il tema della conciliazione coinvolge l'intero sistema sociale: conciliare i tempi di vita personali e familiari con quelli dell'attività lavorativa non è una questione che interessa unicamente le donne, ma coinvolge la società nel suo complesso e, pertanto, deve prevedere un articolato sistema di interventi. Conciliare vuol dire rimodulare il tempo della città, affinché la società viva un benessere maggiore.

A tal fine deve essere volta tutta una serie di azioni, che assicurino maggiori servizi ed infrastrutture sul territorio, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone, favorendo la conciliazione dei tempi familiari, degli orari di lavoro e dei tempi per sé. L'obiettivo è, inoltre, di migliorare la vivibilità delle città, organizzando gli orari per l'accesso a beni e servizi, in modo che siano fruibili da tutti i cittadini e migliorando la qualità e la sicurezza degli spazi per favorire nuove pratiche di vita sociale.

In questa ottica le politiche dei tempi urbani devono andare nella direzione del sostegno alla mobilità sostenibile, alla accessibilità e alla fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, alla riqualificazione degli spazi pubblici, al coordinamento tra orari dei servizi e orari di lavoro, nonché all'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà ed interesse.

In linea con il lavoro che sta portando avanti a livello centrale il Governo, che opera nella convinzione che "il maggiore sviluppo economico passa attraverso il maggiore coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro" (Ministro alle Pari Opportunità, Mara Carfagna), l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione Abruzzo, in sinergia con l'Assessorato al Lavoro e al Sociale e con l'Assessorato agli Enti Locali, sta mettendo a punto progetti articolati in base alle diverse esigenze territoriali per il raggiungimento di questo importante risultato. La ricchezza di un territorio non si misura **solo dal Pil**, ma anche dalla **qualità della vita** garantita

Una rete per le politiche sociali

Le politiche dei tempi urbani nascono agli inizi degli anni '90, quando viene messo a sistema il cambiamento del modo di essere e di agire della Pubblica Amministrazione per meglio rispondere alle esigenze della collettività. In attesa di una legge di riforma dei processi di pianificazione nel governo del territorio, lo Stato introduce provvedimenti innovativi per la pubblica amministrazione, in particolare la L. 8 giugno 1990 n. 142 sull'Ordinamento delle Autonomie Locali, che pone le basi del cambiamento delle politiche di sviluppo e del decentramento amministrativo.

Nell'ambito della predetta normativa il Sindaco assume un ruolo rilevante, in quanto all'art. 50, comma 7 si stabilisce che ".....coordina e organizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".

Una riflessione delle donne

Successivamente in molte regioni si approvano leggi che disciplinano in modo innovativo la materia, istituendo i Piani regolatori dei tempi e degli orari. Molti Comuni si dotano dei conseguenti strumenti di pianificazione e conciliazione. Nel 2000 interviene una nuova legge dello Stato, L. 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" la quale, così come recita all'art. 1, comma 1, lett. c), promuove l'equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, anche mediante il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo a fini di solidarietà sociale demandando, altresì, all'art. 22, alle Regioni il compito e la competenza per dettare norme in tal senso.

La legge 53 interviene a disciplinare ex novo, finanziare e riordinare numerose tematiche:

- Congedi parentali, familiari e formativi;
- Flessibilità negli orari di lavoro con opportunità di finanziamento;
- Misure a favore dei padri lavoratori;
- Rilevazioni e statistiche mirate sull'uso del tempo;
- Il coordinamento dei tempi e degli orari dei servizi che scandiscono la vita nella città, stabilendo i compiti ripartiti tra le Regioni e i Comuni, nonché la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

Conciliare significa ripensare il tempo urbano, il tempo della città e ricondurlo nel tempo sociale, nel tempo delle donne, degli uomini, degli anziani, dei bambini, delle famiglie nei diversi ambiti della vita quotidiana. La sociologia fa rima con l'urbanistica: la città costruita non può essere avulsa dai tempi dei cittadini e delle cittadine che la usano.

Le Leggi regionali

Nel 2007 la Regione Puglia approva la Legge 07/07 che:

.....

Promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città con l'obiettivo di:

- favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale,
- di formazione e del tempo per sé, delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente;
- sostenere le pari opportunità fra uomini e donne, favorire le scelte professionali delle donne, le politiche di conciliazione e di ripartizione delle responsabilità familiari.

.....

Gli aspetti più significativi della legge regionale sono:

- **riconoscimento del tempo** come diritto fondamentale della persona, autogoverno del tempo di vita personale e sociale;
- riconoscimento del diritto dei cittadini a una maggiore fruibilità dei servizi i cui orari devono essere modulati in modo da essere compatibili con gli altri tempi individuali di lavoro e di cura;
- **promozione e sostegno** a nuove forme di organizzazione dei tempi di lavoro;
- **riconoscimento dell'agire sui tempi e gli orari come azione positiva** volta a riequilibrare le responsabilità familiari tra donne e uomini;
- **sostegno economico ai Comuni singoli o associati, e anche alle Province** che svolgano la funzione di enti capofila di associazioni di Comuni, con un finanziamento finalizzato alla predisposizione e alla attuazione dei Piani territoriali degli orari, intesi quali documenti di indirizzo strategico che, a

livello comunale o sovracomunale, regolano il sistema degli orari dei servizi urbani e promuovono la loro graduale armonizzazione e coordinamento;

- **concessione di contributi ad imprese private, studi professionali, società** che attuino una diversa organizzazione del lavoro a favore della flessibilità, comprese forme innovative quali la “Banca delle ore”;
- **concessione di contributi sia ai comuni che alle associazioni** per realizzare le Banche del Tempo, quale forma avanzata di socialità e di sostegno alla conciliazione soprattutto per le donne.

I risultati auspicati

Rendere più vivibile e solidale la città; - permettere ai cittadini di risparmiare e di utilizzare meglio il proprio tempo: il tempo impiegato in una coda o bruciato nel passare da un ufficio all'altro per una pratica è tempo perso! Il tempo così liberato potrà essere reinvestito da ogni persona come meglio crede.

Il piano territoriale dei tempi

PTO è lo strumento di indirizzo strategico che, a livello comunale o sovracomunale, realizza il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari. Il Piano indica le modalità di accordo con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio di riferimento e si articola in politiche e progetti, anche sperimentali o graduali.

Il Piano territoriale degli orari è definito ai sensi dell'art. 24, comma 1, della legge 53/2000, quale strumento unitario avente per finalità ed indirizzo il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Le direttive, stabilite con atto di Giunta, precisano che il PTO può essere articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento.

Il piano territoriale degli orari

Il Piano Territoriale degli orari viene concepito come uno strumento che armonizza azioni diverse aventi un impatto sulla qualità della vita nelle città e nei territori:

il “tempo” è uno dei beni più preziosi della nostra epoca, ha un valore inestimabile tanto che si può affermare che dalla quantità del tempo disponibile per ciascuno, ed ancora di più dalla qualità dello stesso, dipende in misura sostanziale la “qualità della vita” del moderno cittadino.

Un'attenzione all'organizzazione spazio-temporale della città invita ad osservare la mobilità urbana e territoriale non solo come mobilità casa-lavoro secondo una definizione tradizionale tipica della città fordista (della fabbrica), ma anche rispetto alla mobilità a-sistematica che caratterizza l'abitare oggi.

Il Piano degli orari può essere così concepito come “Patto di mobilità” ovvero accordi formali, negoziali e/o cooperativi tra attori produttori di orari urbani o di mobilità vincolata ad orari per la sincronizzazione dell'inizio/fine delle attività lavorative, per il miglioramento del traffico, per la promozione dell'uso del trasporto pubblico.

Per ciascuno dei progetti e degli interventi proposti, il Piano dovrebbe descrivere:

- l'ambito di applicazione;
- le esigenze e le criticità alle quali si deve dare risposta;
- il partenariato attivato e i soggetti coinvolti;
- le modalità di gestione e monitoraggio delle azioni.

I piani territoriali degli orari

I Comuni attraverso il PTO realizzano:

- il coordinamento e l'amministrazione degli orari dei servizi pubblici, compresi gli esercizi commerciali e i pubblici esercizi;
- le attività di trasporto, socio-sanitarie, di formazione e istruzione, culturali, sportive, turistiche e di spettacolo attenendosi ai seguenti criteri generali:
- mobilità sostenibile di persone e merci finalizzata al miglioramento della viabilità e della qualità ambientale;
- accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati e delle scuole promuovendo il coordinamento tra orari e localizzazione dei servizi e favorendo la pluralità di offerta;
- riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità;
- adozione di criteri di gender budgeting, (insieme di processi e metodologie che hanno lo scopo di favorire la valutazione dell'impatto delle politiche economiche su uomini e donne in un'ottica di genere);
- coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro nelle imprese e negli enti e la promozione di pari opportunità tra uomo e donna per favorire l'equilibrio tra le responsabilità familiari e professionali ed una migliore ripartizione di tali responsabilità all'interno della famiglia.

La normativa regionale sostiene la promozione da parte dei Comuni delle associazioni denominate "banche del tempo", aventi gli scopi previsti dall'articolo 27 della Legge n. 3/2000, mediante la concessione di contributi per le spese in ordine alla fornitura di sedi e attrezzature, a tal fine stabilendo, con atto di Giunta, i criteri per la erogazione delle risorse, nonché termini e modalità per la presentazione delle relative domande.

Le banche del tempo

Le banche del tempo sono associazioni, organizzazioni ed enti che intendono scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse con l'intento di favorire lo scambio di vicinato e l'estensione della solidarietà nelle comunità locali, di facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni e di incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini.

Sarebbe quindi utile fornire non solo agli Enti locali ma anche alle aziende e associazioni che operano nel territorio regionale un opportuno supporto alla conoscenza di tali strumenti tramite iniziative ad hoc e corsi di formazione nei quali possano essere descritte anche le "buone pratiche" realizzate. A titolo esemplificativo sono stati finanziati molti progetti ma i risultati raggiunti non sono stati valorizzati come meritavano. Molti di questi progetti avevano carattere di sistema che si proponevano di coniugare sviluppo territoriale, esigenze della produzione e qualità della vita; vivibilità e socialità come fattori immateriali di crescita economica e sostenibilità delle imprese. I progetti hanno avuto fasi di studio seguite da azioni concrete in quanto è stato individuato un gruppo di imprese pilota (una per ciascuna provincia), sensibili al tema della conciliazione e disponibili a condurre una sperimentazione al proprio interno. Forte e vincente, a livello regionale è stata invece la fase di Comunicazione che ha risvegliato il territorio sui temi della "conciliazione".

Favorire il radicamento delle politiche temporali quindi risiede anche nell'attività di comunicazione, attività svolta finora quasi esclusivamente direttamente dalla Regione Puglia che dovrebbe essere incentivata a livello locale ed avere un maggior peso in sede di valutazione dei progetti presentati. Il tenore fortemente innovativo della legge regionale potrebbe essere adeguatamente promosso tramite azioni di accompagnamento agli Enti locali stessi allo scopo di finalizzare il PTO quale ulteriore strumento di promozione dello sviluppo a livello locale.

Attuazione della legge regionale 07/2007 -Il ruolo delle Province

La programmazione territoriale, anche per il monitoraggio dei Piani già esistenti, era uno degli obiettivi prioritari delle politiche temporali regionali dell'immediato futuro. Non può essere altresì sottaciuto che l'attuazione della normativa regionale in materia di politiche temporali svolta finora ha portato ad una riflessione anche in tema di programmazione regionale nella previsione di una loro integrazione con l'insieme delle politiche generali di sviluppo. Tale considerazione può essere valida soprattutto nelle aree interne montane laddove la gestione della vita quotidiana si deve confrontare giornalmente con lo svantaggio geografico e quindi di fatto dinamiche che altrove hanno trovato risposte significative, in queste zone sono state affrontate proponendo modelli non autoriferiti che di fatto sottolineavano di più il concetto di marginalità e di svantaggio della persona e del territorio.

Risulta quindi importante ripensare un processo di sviluppo socialmente sostenibile a livello di Regione partendo dal presupposto che è indispensabile creare le condizioni affinché i cittadini possano vivere una vita di qualità non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista delle relazioni sociali e delle risposte alle esigenze fondanti per uno sviluppo della persona umana. Ad esempio si sottolineano alcuni punti ancor oggi, nonostante il grande impegno profuso dalla Regione, irrisolti dal punto di vista operativo.

Ad esempio:

1. **Le Province**, nel perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 3 e nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 9, integrano le politiche temporali nei propri strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali e partecipano, attraverso i tavoli di concertazione e gli strumenti regionali di programmazione negoziata, all'attuazione e verifica dei piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi.

Teoricamente sono stati istituiti per ciascun Ambito e per i Comuni afferenti modalità operative di intervento sulle fasce della popolazione, ma il loro coordinamento è stato reso quasi nullo dai singoli protagonismi.

2. Le province concorrono alla realizzazione dei corsi di qualificazione e di formazione del personale degli enti locali coinvolti nella progettazione dei piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi e nella loro attuazione, nonché nella organizzazione del sistema integrato dei servizi per l'inclusione sociale, soprattutto a favore delle pari opportunità di genere, a livello territoriale.

Ancora, oggi nonostante la programmazione meticolosa sia stata effettuata, è rimasta però a livello cartaceo ma non operativo al 100%

3. Le province, mediante gli Osservatori provinciali delle politiche sociali, concorrono alle azioni di monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari nelle città e negli ambiti territoriali e intervengono a sostegno della diffusione delle buone pratiche in questo ambito di intervento.

Dopo il grande entusiasmo ed impegno profuso gli Osservatori sono rimasti dei grandi contenitori ma senza operatività per mancanza di risorse umane imputabili alla mancanza di fondi per più di un anno (2011 e parte del 2012) e solo lo scorso Febbraio la Regione ha sottoscritto con gli Ambiti il protocollo d'intesa che per il loro ri-finanziamento.

4. Le Consigliere provinciali di parità e l'Ufficio di presidenza della Commissione pari opportunità partecipano, quali componenti effettive, al coordinamento interistituzionale provinciale di cui all'articolo 17 della l.r. 19/2006.

Il ruolo delle Consigliere di Parità provinciali hanno focalizzato l'attenzione più su eventi aggreganti (Seminari, Convegni, incontri territoriali) ma non hanno agito il loro ruolo di promozione, sostegno e controllo delle attività previste dai Piani. Questo soprattutto è imputabile soprattutto al ruolo ancora non agito contro gli stereotipi sessisti ancora oggi esistenti nelle Pubbliche amministrazioni. Sono costrette ad un ruolo molto marginale e viste come "fastidio" dai politici, chiaramente uomini.

Art. 6

(Compiti dei comuni)

1. I comuni, nel perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 3 e nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 9 e degli indirizzi regionali, definiscono e approvano i piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi e provvedono agli atti gestionali necessari, in modo integrato con le rispettive programmazioni delle politiche sociali, di cui ai piani sociali di zona, sentita la Commissione pari opportunità, nel pieno rispetto del principio di concertazione con le parti sociali e gli altri agenti territoriali.
2. I comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la sperimentazione e la diffusione di iniziative per l'armonizzazione dei tempi e degli orari delle città, nonché le iniziative a sostegno del mutuo aiuto familiare e di sensibilizzazione rispetto ai temi connessi al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 3.
3. L'inosservanza degli adempimenti di cui al comma 1 dà luogo all'esercizio del potere sostitutivo della Regione ai sensi dell'articolo 18, lettera r), della l.r. 19/2006.
4. I comuni possono istituire gli Uffici tempi e spazi della città, quali strutture interne all'amministrazione, con funzioni di gestione, consulenza e coordinamento degli interventi e con il fine di garantire a tutti i cittadini un migliore rapporto con l'ente, i suoi servizi e, in generale, un più efficace autogoverno del tempo individuale e una più vantaggiosa fruizione degli spazi pubblici.

Art. 7

(Compiti delle altre amministrazioni)

1. Le pubbliche amministrazioni con uffici centrali o periferici sul territorio regionale si conformano agli obiettivi di cui all'articolo 3, comma 1, in attuazione dell'articolo 26, comma 1, della l. 53/2000 e dell'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

Il regolamento regionale n. 21 dell'11 novembre 2008 fissa criteri e modalità per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi. Per agevolare la progettazione dei Piani l'art 4 del Regolamento, prevede la concessione di contributi finalizzati al finanziamento di studi di fattibilità. Lo studio di fattibilità deve prevedere tutte le azioni preliminari e propedeutiche alla progettazione del piano, definendo il percorso di concertazione istituzionale e di partenariato sociale da attivare. In particolare, lo studio di fattibilità deve definire e descrivere strategie e linee d'azione da realizzare per progettare il Piano territoriale degli Orari, attraverso:

- la creazione dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi della città, quale struttura interna all'amministrazione con funzione di gestione, consulenza e coordinamento degli interventi, che in una prima fase si occuperà di promuovere indagini e ricerche di mercato;
- l'analisi del contesto di riferimento attraverso un'analisi dei fabbisogni, l'individuazione degli obiettivi e dei destinatari delle azioni;
- i meccanismi di costruzione del partenariato istituzionale e sociale coinvolto nell'intervento attraverso la predisposizione di protocolli d'intesa che definiscano ruoli e partecipazione finanziaria di ogni soggetto partner;
- l'individuazione e definizione delle risorse finanziarie, umane e organizzative necessarie alla sostenibilità economica del Piano, con riferimento sia ai corsi di qualificazione e riqualificazione del personale dipendente impiegato nella progettazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi sia ai consulenti ed agli esperti nelle diverse materie di intervento;
- la strategia di comunicazione.

L'Ufficio dei tempi e degli spazi **deve essere una struttura operativa permanente con il compito di progettare, implementare e monitorare i PTS** e presuppone l'individuazione di un Responsabile interno all'amministrazione, cui viene assegnata la competenza in materia di tempi ed orari.

Il Responsabile dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi viene coadiuvato a livello operativo da uno o più funzionari dell'amministrazione comunale, individuati con apposito avviso interno di mobilità temporanea destinato al personale di categoria interessato, idoneo e motivato, e da esperti esterni individuati per tramite di elenchi di esperti nella redazione dei piani degli orari e degli spazi.

In questa fase è essenziale fare leva sulla risorsa del personale interno alla/e amministrazione/i: per questo è necessario procedere alla pianificazione delle attività di formazione e aggiornamento non solo in senso operativo, cioè imparando ad usare nuovi strumenti, ma anche acquisendo la mentalità e la cultura del lavoro in rete e di gruppo. La formazione avverrà a cura delle amministrazioni provinciali, che si impegnano ad organizzare i programmi di apprendimento permanente per la garanzia di una elevata professionalità.

L'Ufficio dei Tempi potrà costituire **Tavoli di Concertazione Locale** intercomunali e provinciali, composti da risorse umane operative nelle rispettive organizzazioni di provenienza, che aggiungeranno ai propri compiti ordinari quelli attribuiti dal gruppo di lavoro.

Il programma di lavoro dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi avrà una dimensione pluriennale, ed i suoi contenuti dovranno essere adeguatamente diffusi attraverso un piano di comunicazione efficace, con la finalità di renderlo pienamente accessibile e condiviso dalla cittadinanza. attraverso **apposite campagne pubblicitarie, conferenze stampa, manifesti, locandine, opuscoli, ecc..** Particolare attenzione va riservata agli strumenti che possono favorire la diffusione dell'informazione e la conoscenza degli ambiti in cui un PTTS può intervenire favorendo una maggiore consapevolezza e responsabilità nei cittadini anche attraverso l'elaborazione e la diffusione di un vademecum informativo sull'organizzazione dei servizi pubblici e privati della città.

Altri strumenti di diffusione culturale, quali convegni, opuscoli e campagne stampa, possono costituire un sostegno alle singole sperimentazioni nonché un mezzo utile per diffondere la cultura del tempo come risorsa e favorire una disponibilità individuale a modificare i propri ritmi di vita.

I Compiti dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi dovranno essere:

1. adattare l'orario dei servizi del Comune alle **esigenze del pubblico**, che in un primo periodo sarà suscettibile a variazioni post-verifiche;
2. studiare una fascia oraria di apertura comune per i servizi di maggiore interesse collettivo;
3. migliorare il funzionamento degli URP in modo tale da fornire servizi di accoglienza e orientamento negli adempimenti burocratici, favorire il trasferimento diretto dei documenti tra uffici, senza il ricorso al cittadino;
4. ridurre gli adempimenti burocratici richiesti ai cittadini e revisionare la modulistica comunale;
5. ripensare e riprogettare una nuova articolazione degli orari delle scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado, oltre alle scuole dell'infanzia;
6. raccogliere i fabbisogni e gli orientamenti dei familiari dei bambini e degli studenti rispetto ad alcune opzioni alternative (pre-post scuola, bus scolastico, attività integrative, ecc.) finalizzato ad attivare un piano degli orari della scuola di base (0-14) per quartiere e valutarne la fattibilità;
7. promuovere l'attivazione di Banche del tempo coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio, al fine di favorire lo scambio dei servizi di vicinato, estendere la solidarietà nelle comunità locali, e incentivare iniziative di associazioni, organizzazioni ed enti che organizzano lo scambio del tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

Sulla base di quanto sopra esposto il progetto ha definito, secondo la metodologia individuata, tutti i percorsi e le finalità.

Le buone prassi

Molte Regioni, Province e Comuni si sono dotate, in via teorica, di Piani dei tempi e degli spazi, ma i risultati raggiunti non sono soddisfacenti per motivi imputabili più all'alternarsi dei responsabili di Piano. alle modificate situazioni all'interno delle compagini politiche, alla scarsa attenzione prestata dagli stessi cittadini.

A tal fine si è ritenuto indispensabile, attraverso i finanziamenti regionali, formulare il progetto analizzando tutte le componenti della "Conciliazione dei tempi e degli spazi" quali gli esercizi pubblici, la Scuola, le famiglie e le loro esigenze, e incrociando le situazioni territoriali con i servizi messi a disposizione dai Comuni appartenenti all'ambito.

2.1. L'ANALISI DINAMICA DEL CONTESTO

Pur essendo il territorio ricco di storia, di tradizioni, di cultura, di valori, di opportunità, di idee e anche di competenze ma tutte disperse, molecolari e disaggregate, persiste una grande fatica a sviluppare orientamenti finalizzati a creare migliori condizioni economiche e sociali, stabili e di prospettiva. Alcuni ambiti quali il turismo e l'agricoltura avrebbero potuto diventare oggetto di iniziative significative e forse anche esemplari. Ma le opportunità non sono state raccolte ed elaborate, le idee non hanno *avuto gambe progettuali*, mentre la storia, le tradizioni, la cultura e i valori, pur essendo ancoraggi e riferimenti forti, non possono autonomamente e automaticamente generale sviluppo se non si trasformano in progetti strutturati.

Il territorio oggetto dell'idea progettuale esprime e sconta una serie di difficoltà a realizzare azioni di Sviluppo Locale integrato: alcune specifiche del contesto, altre più generali e diffuse a livello nazionale. Complessivamente, questa serie di difficoltà può essere definita come la sommatoria di *vincoli e ostacoli*: tutti rientrano nella categoria più ampia dei limiti che condizionano o impediscono la realizzazione di concreti risultati per una crescita socio-economica stabile e duratura.

Sommariamente:

- ❑ *il ruolo troppo debole dell'Ente locale* nell'assumere il ruolo che la Riforma della PA (1997) gli attribuiva (promotore dello sviluppo);
- ❑ *la debolezza dell'unica istituzione-organizzazione importante sul territorio* in grado di stimolare e sostenere azioni di Sviluppo Locale (banca locale);
- ❑ *la mancanza di una 'vision' generale e condivisa del territorio e delle sue potenzialità* a cui fare riferimento (sembra smarrita l'elementare cognizione del territorio come entità non frammentabile, che richiede unitarietà, omogeneità e coerenza all'azione di governo);
- ❑ *l'assenza di strutture dedicate e orientate allo Sviluppo Locale*, o a sostenere e supportare le iniziative economiche operanti;
- ❑ *la mancanza di modelli organizzativi e l'assenza di competenze appropriate* a cui fare riferimento;
- ❑ *la differenza di entità di risorse economiche*, fra esigenze e disponibilità, non ultima e non irrilevante causa di mancate iniziative di sviluppo.

Pur essendo disponibili nelle esperienze e nella letteratura casi, strumenti e riferimenti a cui accedere per poter implementare azioni e progetti, spesso non si è in grado di intercettarli oppure non si riesce a trasferirli sul territorio.

Un fenomeno grave è la difficoltà a disporre di *una visione di sistema* (e quindi una strategia), difficoltà che si rileva tanto nei programmi quanto nelle iniziative di molti contesti locali. Per produrre progetti e azioni di sviluppo sono fondamentali approcci di *sistema*, vale a dire un insieme di misure che, a partire dall'individuazione dei bisogni che rafforzano le capacità - potenzialità - vitalità di uno specifico sistema economico territoriale, sappiano dare risposta attiva attraverso progetti, iniziative e servizi messi in opera per effetto di una appropriata azione di supporto. I soggetti che dovrebbero fare sistema non sono ancora

pienamente adeguati alla complessità del compito e al livello della sfida. Si rimane bloccati oppure si tenta di intervenire mediante processi obsoleti e ormai inappropriati alla novità dei bisogni e delle sfide sul tappeto.

Inoltre, il grado di partecipazione nei processi di animazione anche quando si crea, non riesce a generare vere e proprie condizioni di empowerment, determinando nella Comunità e per la Comunità forme di connessione efficaci. Anche se sono intervenuti negli anni contributi e politiche che volevano spingere verso una maggiore diffusione di approcci inclusivi, nella prassi reale del territorio di riferimento persiste una difficoltà limitata ad agire in tal senso. I processi partecipativi, quand'anche stimolati e supportati da strumenti appropriati, non hanno un potere taumaturgico in sé in quanto, a partire dal confronto tra le forme di governo e le condizioni che sono necessarie per un'efficace applicazione dei processi partecipativi, si sono aprono dei problemi di approccio metodologico per chi deve cercare di portare avanti un processo di partecipazione.

E più precisamente, alcuni aspetti:

- ❑ politico-strategici (*il livello decisionale*), vale a dire l'esistenza di una diffusa propensione a rifiutare la promozione della partecipazione da parte di amministratori pubblici e politici;
- ❑ tecnico-amministrativo (*il quadro normativo - procedurale e le competenze tecnico-professionali*);
- ❑ culturale: le resistenze dovute alle diffidenze degli attori nel suo complesso nell'avvicinarsi al tema della partecipazione.

Infine e più in generale, l'economia del territorio si intreccia sempre di più con la politica che sul territorio fanno i soggetti e gli attori economici e sociali tutti. All'immagine dell'*atmosfera economica* che si origina spontaneamente nelle aree economicamente evolute, subentra quella che è stata definita *atmosfera istituzionale* come conseguenza della progettualità e dell'attività di apprendimento istituzionale del territorio. Spostare l'attenzione sull'atmosfera istituzionale del territorio vuol dire non solo spostare l'oggetto dell'attenzione dall'economia alle istituzioni, ma anche modificare il modo di affrontare lo sviluppo, da un approccio "spontaneo" ad un approccio "strategico".

È indubbio che la sostituzione di *atmosfera economica* con *atmosfera istituzionale* sposti la forza e la competitività di un territorio dalla produzione di beni fisici alla produzione di beni intangibili (*intangibile assets*), individuando un nuovo fulcro nella produzione di conoscenza. In tale quadro diviene sempre più importante, talvolta risolutiva, l'azione di regolazione e di servizio della PA attraverso il passaggio da una politica e attività di amministrazione a una strategia di governo locale, in cui si fondono capacità politico-istituzionali, *vision* e capacità amministrativa. È così che il ruolo dell'ente locale assume quel rilievo che la Riforma gli aveva attribuito (1997), orientandolo a diventare il vero promotore dello sviluppo. In realtà si sono prodotti molto dibattito, molta politica "del dire", molti incontri, qualche esperienza eccellente, ma in generale c'è difficoltà a realizzare e, soprattutto, permane una grande fatica per la confusione e la sovrapposizione di soggetti, ruoli, esperienze, strumenti, conoscenze, competenze. Ma non solo: anche sul versante più culturale, si stenta a *fare sistema*, e si accentuano anche le difficoltà derivate prima dal perdurare della crisi economica, poi dalla difficoltà a crescere, poi ancora dall'esplosione della crisi sistemica che sta attraversando l'intero Paese, i cui effetti ricadono ancor più pesantemente sulle aree meno sviluppate.

Pertanto, il contesto di riferimento stenta a creare e attivare iniziative concrete in quanto non esiste complessivamente una grande, grave e unica carenza ad agire nella direzione dell'attivazione e attuazione dello Sviluppo Locale, ma una sommatoria di piccole e grandi difficoltà che vanno a incidere su un tessuto socio-economico che fatica a cambiare radicalmente direzione, e non riesce ad attivare azioni e progetti di Sviluppo Locale, integrato o meno.

IL SETTORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Nell'ambito dei vincoli e degli ostacoli che hanno impedito lo sviluppo, il sistema delle P&MI merita qualche riferimento di analisi.

In generale, le P&MI italiane devono imparare a ripensare il proprio futuro con continui riposizionamenti in un ciclo senza fine. Il mondo è cambiato: è tempo che le P&MI divengano "grandi" nelle strategie e negli strumenti messi in campo, e che l'adesione all'Euro non consente più recuperi facendo ricorso alla svalutazione della moneta. Diventa indispensabile evitare di illudersi che "tutto ritornerà come prima". Questa tendenza è valida in tutto il Paese e quindi non può avere una valenza diversa nell'ambito territoriale del progetto. Certamente vanno tenute presenti alcune differenze ambientali, mentre le logiche di segmento e di mercato sono le stesse. Nel contesto a cui ci stiamo riferendo, innanzitutto, va rilevato che la piccola-media impresa artigiana non ha avuto uno sviluppo come è avvenuto in altri ambiti anche, ma non solo, per il mancato sostegno di una zona PIP/Area ad essa dedicata.

L'ASSE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'artigianato ha attraversato la lunga storia dell'economia italiana fin dalle sue origini, caratterizzandola nei diversi settori, contribuendo a connotarla per le qualità creative, e non solo. Molto spesso l'inizio delle attività economiche ha assunto addirittura la connotazione giuridica della forma artigianale, e non sempre si è ricorso a tale forma per motivi di dimensioni o di convenienza fiscale. Spesso l'artigiano voleva rimarcare la sua origine di vicinanza all'arte nel fare attività economica. In termini di patrimonio culturale e storico, l'economia italiana ha nel suo DNA la figura dell'artigiano, tuttora costituisce una grande ricchezza e rappresenta un *modus operandi*.

Tutto ciò ha contribuito alla settorializzazione delle P&MI subendone, in funzione delle fasi storiche, gli effetti positivi ma anche quelli negativi.

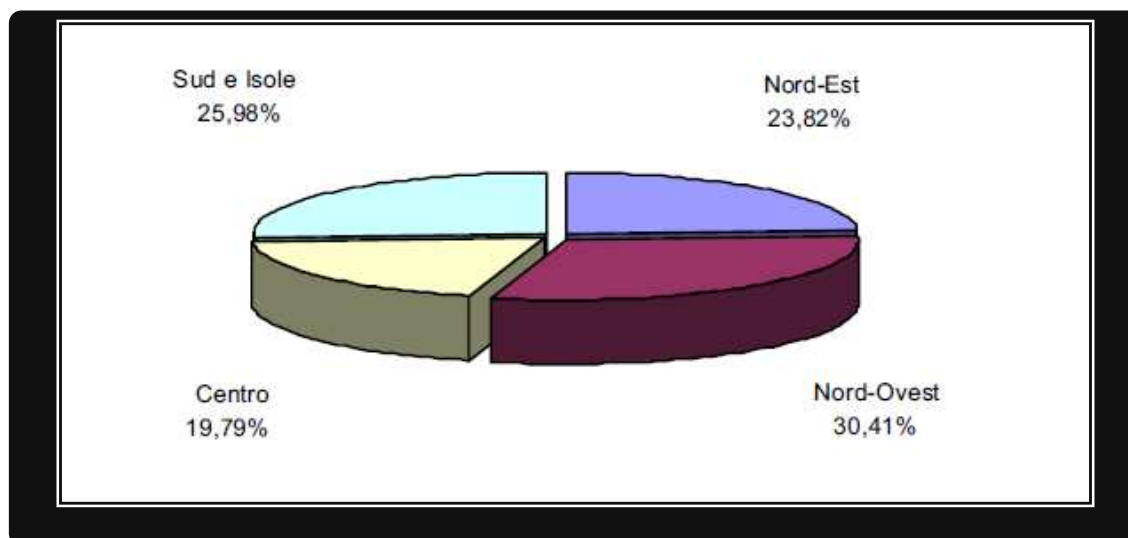
Attualmente, per l'artigianato lo scenario evidenzia forti difficoltà, derivanti da un lato dalla fatica dell'artigianato e dall'altro lato dalla dimensione, a cui si vanno ad aggiungere in questi ultimi anni le limitate condizioni di accesso al credito e la complessità della crescita.

Quando si fa riferimento allo Sviluppo Locale il ruolo dell'artigiano assume un rilievo significativo, in quanto diventa una componente essenziale per definire la qualità dei risultati, per la partecipazione alla creazione di valore e per esaltare il fattore lavoro come elemento di forte aggregazione sociale; una rappresentazione di un modo armonico della cultura delle differenze locali e della capacità di rendere più "sostenibile" la vita del lavoratore.

Per molti anni le logiche culturali, appiattite sulla grande industria, hanno relegato il lavoro dell'artigiano impedendone lo sviluppo armonico, e privilegiando esclusivamente modelli di produzione in costante contraddizione con il territorio, slegati dalla cultura e dai saperi locali. Nell'immaginario economico la conseguenza più immediata è stata una rappresentazione di uno squilibrio, il sintomo del nanismo industriale italiano, scomodi attori sul palcoscenico economico capaci solo di incarnare il ruolo di comparti a stagnazione perpetua.

L'esplosione della crisi sistemica del 2007, le tendenze deflative e forse una possibile decrescita, molto probabilmente un salto di paradigma storico, stanno riportando a una rilettura del lavoro artigianale.

Distribuzione delle imprese artigiane per area geografica



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Infocamere.

Poiché i dati complessivi a livello Italia della presenza dell'artigianato assegnano alle regioni del Sud d'Italia una percentuale estremamente interessante (più di un quarto del totale), va evidenziato il fatto che anche l'incidenza di "occupazione" è significativa nelle regioni Molise, Sardegna, Puglia, Basilicata e Calabria.

Infine anche l'UE in un suo atto ufficiale emanato in occasione del Consiglio europeo di Feira (la Carta europea per le piccole imprese) ha riconosciuto l'importanza strategica delle unità produttive di piccola dimensione, attribuendo a queste ultime il ruolo di "motore dell'innovazione e dell'occupazione" in Europa, aventi forti capacità adattive rispetto all'andamento generale dell'economia.

Con la sottoscrizione della *Carta* i capi dei governi si sono impegnati ad operare in base a "linee d'azione" condivise, con le quali si riconosce e si assegna alle imprese artigiane un ruolo essenziale per la difesa dei valori del territorio.

Pertanto, anche nell'ambito territoriale del progetto, si ritiene che l'artigianato, pur nelle sue difficoltà, meriti di essere valorizzato anche per il suo apporto all'integrazione socio-economica. In tale ambito territoriale la situazione dell'artigianato non evidenzia numeri rilevanti ma indica una presenza significativa per alcune tipologie di prodotto-servizio.

COMUNE	Segmento	Numero
S. Giovanni Rotondo	Fabbri - Serramentisti	15
	Falegnami	8
Rignano Garganico	Fabbri - Serramentisti	4
	Falegnami	2
S. Marco in Lamis	Fabbri - Serramentisti	10
	Falegnami	6
	Orafi	2

La dimensione locale delle imprese artigiane ha scontato nel corso dell'ultimo trentennio un progressivo depauperamento in termini quantitativi e qualitativi.

In verità, sul territorio oggetto dell'intervento non si riscontra un artigianato legato alle tradizioni locali come in altri territori pugliesi (es. ceramica di Grottaglie, cartapesta a pietra leccese). L'unica eccezione è rappresentata dai laboratori orafi presenti a San Marco in Lamis.

Per il resto l'artigianato locale è da sempre costituito da artigiani del legno e del ferro con produzioni di manufatti per un mercato esclusivamente locale per clienti privati e imprese edili.

Il settore della falegnameria e della piccola metalmeccanica contava fino a qualche decennio fa un numero di imprese artigiane almeno triplo a quello riportato alla data odierna. Progressivamente le imprese si sono assottigliate sia per il cambiamento del tessuto dell'economia locale nel quale le imprese edili hanno via via sostituito produzioni artigianali con produzioni in serie acquistate al di fuori del territorio, sia per la mancanza di giovani che volessero apprendere il mestiere di "artigiano".

Sia le imprese artigiane del settore della falegnameria, sia quelle delle lavorazioni del ferro e dell'alluminio non hanno saputo cogliere le trasformazioni produttive in atto e, tranne qualche eccezione, anche a causa dei fattori ambientali precedentemente descritti, sono rimaste sostanzialmente al livello di piccole imprese che sopravvivono, in molti casi, grazie all'apporto di operai stranieri.

Un discorso a parte merita la tradizione orafa di San Marco in Lamis che ha caratteristiche dell'artigianato tipico. Anche tale tradizione si è persa nel corso degli ultimi decenni ed è stata ora reintrodotta grazie ad alcuni giovani che hanno riaperto un paio di laboratori orafi.

In prospettiva, questi settori potrebbero rappresentare, se oggetto di un processo di ristrutturazione e di supporto, un asse importante dell'economia locale. In particolare, le attività metalmeccaniche e quelle di falegnameria potrebbero, con opportuni investimenti in macchinari innovativi, passare a produzioni in serie ed a produzioni a carattere artigianale anche per un mercato non strettamente locale.

Invece, i laboratori orafi potrebbero mantenere quel carattere di produzione artigianale ad elevata manualità e costituire, se opportunamente guidati ed incentivati, un piccolo "distretto" della gioielleria.

IL SEGMENTO DELLE IMPRESE SOCIALI

Sul territorio è debole la presenza di imprese sociali, che potrebbero invece giocare un ruolo fondamentale nello Sviluppo Locale; certamente questo limite non lo facilita, e la causa va ricercata nel ritenere che il mondo della cooperazione sociale debba essere solo un braccio operativo dell'Ente locale. Attualmente la situazione relativa alle cooperative presenti sul territorio può essere così rilevata:

- a) sono fortemente caratterizzate dalla territorialità;
- b) dispongono di risorse finanziarie quasi esclusivamente pubbliche (contratti di servizio);
- c) hanno una debole propensione ad attivare interventi che soddisfino le richieste di servizi a domanda individuale.

In estrema sintesi: sul territorio prevale ancora il pregiudizio che il sociale è di competenza dell'Ente Locale. Ne deriva che, per agire nella direzione dello Sviluppo Locale l'economia e il sociale sono due dimensioni che agiscono con variabili proprie e con logiche indipendenti da orientamenti per l'integrazione. Pur operando senza una visione di rete, né tanto meno di sistema, le esperienze operanti sono un patrimonio da valorizzare come risorse locali disponibili.

La legge di riforma dei servizi socio-assistenziali (328/2000) demanda alle regioni, alle province e ai comuni singoli o associati lo sviluppo del welfare locale, attraverso una programmazione triennale di interventi e azioni, rivolta a tutta la popolazione in generale e in particolare alle fasce deboli. **I PIANI - PROGRAMMI - PROGETTI IN FASE DI REALIZZAZIONE (COMPLEMENTARI)**

□ **Il Piano Sociale di Zona**

In questo contesto il Piano di Zona e il Progetto SOS si integrano completamente se li riportiamo in un quadro generale più complesso, un insieme pensato per dotare il territorio di quelle capacità indispensabili al proprio sviluppo sostenibile.

Infatti, il percorso di costruzione e approvazione del Piano di Zona ha visto coinvolto nelle fasi di verifica e nelle fasi di riprogettazione del piano stesso, tra gli altri, il terzo settore come interlocutore privilegiato.

Analizzando il merito del rapporto tra la programmazione sociale del Piano di Zona e il progetto SOS, che potrebbero avere anche una complementarità temporale, si deve partire dalla strategia che la Regione Puglia ha posto per la sua programmazione, vincolando gli Ambiti territoriali al raggiungimento di alcuni obiettivi di servizio, al fine di garantire sul territorio regionale una base comune di interventi.

Questa strategia, se da un lato porta ad uniformare i servizi di welfare sul territorio regionale, indirizzando la maggior parte delle risorse (nel caso del nostro ambito territoriale quasi i 2/3 del totale delle disponibilità) ad interventi a sostegno alle azioni di cura, dall'altra ha limitato gli interventi (in termini di risorse a disposizione) per la prevenzione primaria, cioè per tutte quelle azioni necessarie a trasmettere cultura, identità, condivisione, e "manutenzione" delle relazioni sociali extrafamiliari.

Ciò non significa che l'Ente locale smette di svolgere il proprio ruolo anche nel campo della prevenzione, ma proprio perché ha dovuto concentrare il proprio intervento sulle azioni di cura, ha la necessità di attivare maggiormente tutte quelle forze che possono agire in modo complementare sulla prevenzione primaria, rispetto alle forze sociali (in particolare del terzo settore) che agiscono sul territorio.

Dagli interventi insiti nell'Ambito, le priorità si concentrano sulla prevenzione secondaria e terziaria, cioè sui singoli o su alcuni gruppi specifici, e pone meno "attenzione economica" alla prevenzione primaria di alcuni problemi collettivi, oppure a sollecitare comportamenti socialmente più adeguati per la costruzione di una Comunità meno individualista, più solidale e cooperativa.

Se da una parte è necessario porre l'attenzione all'individuo, dall'altra non si devono trascurare le relazioni sia tra le persone, sia tra i gruppi, sia tra le organizzazioni, relazioni intese come interazioni faccia a faccia, considerata sia nelle loro connessioni e legami (dimensione temporale e contrattuale), sia come riferimento ai significati che da esse possono nascere.

Questa seconda dimensione della relazione che crea i legami sociali e dà vita all'identità e alla coesione del territorio, deve essere presidiata più efficacemente da tutte le forze in gioco in particolare dal terzo settore e dalle imprese, che assumendo le proprie "responsabilità sociali" possono garantire uno sviluppo "civile" del territorio.

Pertanto l'Ambito territoriale avrà prevalentemente funzioni di facilitatore dell'azione collettiva e di sostegno alle fragilità individuali:

- i partner del terzo settore avranno il ruolo di sostenere positivamente le relazioni sociali creando legami e dando senso alle azioni collettive;
- le imprese e gli artigiani avranno il ruolo di mostrare la faccia civile del mercato, dove l'attenzione non viene posta solo al profitto, ma anche alla sostenibilità del territorio.

Inoltre, per i minori le azioni dell'Ambito sono tese a garantire la prevenzione primaria. In particolare sul lato della salute è stato sottoscritto un Protocollo di intesa (*in via di definizione*) tra Ambito, Scuole e ASL (Consultorio Familiare e Ser.T) per l'educazione alla salute, rivolto ai minori tra gli 8 e i 16 anni (a secondo dei gruppi target), includendo nel progetto percorsi per una corretta educazione alimentare, per la prevenzione al consumo di alcool, tabacco e droghe, per una educazione ai sentimenti e alla diversità di

genere. Al riguardo, il progetto ancora in via di definizione, prevede la costituzione di un gruppo di lavoro misto ASL - Ambito, che intervenga in ogni classe per attuare percorsi specifici per tema e per fasce di età. Le azioni invece del progetto SOS legalità, rivolgendosi alle stesse fasce di età, saranno indirizzate alla cultura della legalità e al rispetto delle regole, all'educazione stradale e alla creazione di norme condivise sia nel gruppo-classe sia in luoghi di aggregazione.

2.2 L'INDAGINE ESTENSIVA

Al fine di rendere un resoconto sullo "stato dell'arte delle conciliazione dei tempi e degli spazi" del territorio di riferimento è stata scelta la strada più complessa ovvero una indagine campione nel contesto di riferimento prendendo in conto gli attori del territorio e tutte le variabili "concilianti" e ovvero:

- Gli esercizi commerciali
- i nuclei familiari
- I tempi della Scuola
- I servizi offerti dai Comuni

Nel suo insieme metodologico la ricerca prende in esame tutti gli elementi che fanno di un territorio un "territorio conciliante i tempi e gli spazi delle città". Un approccio bottom up più che top down. Si evidenzia che l'indagine era fondamentale per meglio comprendere come organizzare il "Piano dei tempi e degli spazi" mettendo in relazione i bisogni reali e la programmazione politica.

L'equipe dei giovani coinvolti nella rilevazione hanno perseguito gli obiettivi fotografando lo stato dell'arte territoriale con qualche difficoltà per quanto riguarda i risultati statistici. Infatti a molte domande sono state barrate più risposte e buon 30% di queste sono in antitesi tra loro come si potrà constatare dai risultati.

Gli esercizi commerciali

Gli esercizi commerciali “attori privilegiati” del “benessere e della conciliazione dei tempi delle città” presi in considerazione dal campione sono equamente distribuiti.

Complessivamente sono state intervistate 39 strutture prendendo in considerazione popolazione e territorio di riferimento. Il Comune di San Giovanni Rotondo che rappresenta il comune più grande e più variegato di tipologie d’impresa commerciale è chiaramente il Comune più significativo che presenta ben 3 supermercati e 2 generici “Alimentari e bevande”.

	Comune			
	Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro
Abbigliamento e tessile		1	1	2
Alimentare e bevande	1	2		1
Arredo		1		
Attrezzature sportive			1	
Attrezzature agricole			1	
Bar - Coffetteria	1	2		
Cancelleria - Libreria	1		1	1
Carni e pesce	1	1	1	1
Frutta e verdura			1	1
Elettrodomestici - Elettronica		1		1
Enogastronomia			1	
Informatica - Elettronica - High tech		1		
Pane - dolci	1	1	1	
Profumi e cosmetici		1		2
Orologeria - gioielleria			1	
Supermercato		3	1	
Turistica - Agenzia		1		
Total	5	15	10	9

Dalla tabella inoltre si evince che “Abbigliamento” e “Profumi e cosmetici” rappresentano le punte più alte il che significa che il territorio è in linea con quella nazionale; la “cura di sé” è ormai scontata. Gli altri settori commerciali sono equamente distribuiti.

Alla domanda successiva che intendeva indagare sulla propensione alla conciliazione dei tempi, dalle risposte fornite si comprende che il territorio è già “conciliante” non avendo vincoli di orari di apertura e chiusura. Bisognerebbe approfondire questo aspetto in mancanza di informazioni sul reale stato dell’arte cittadino.

Attività

	Comune							
	Rignano Garganico		San Giovanni Rotondo		San Marco in Lamis		Sannicandro	
	Count	%	Count	%	Count	%	Count	%
Abbigliamento e tessile			1	6,7%	1	10,0%	2	22,2%
Alimentare e bevande	1	20,0%	2	13,3%			1	11,1%
Arredo			1	6,7%				
Attrezzature sportive					1	10,0%		
Attrezzature agricole					1	10,0%		
Bar - Coffetteria	1	20,0%	2	13,3%				
Cancelleria - Libreria	1	20,0%			1	10,0%	1	11,1%
Carni e pesce	1	20,0%	1	6,7%	1	10,0%	1	11,1%
Frutta e verdura					1	10,0%	1	11,1%
Elettrodomestici - Elettronica			1	6,7%			1	11,1%
Gastronomia					1	10,0%		
Informatica - Elettronica - High T			1	6,7%				
Pane - dolci	1	20,0%	1	6,7%	1	10,0%		
Profumi e cosmetici			1	6,7%			2	22,2%
Orologeria - gioielleria					1	10,0%		
Supermercato			3	20,0%	1	10,0%		
Turistica - Agenzia			1	6,7%				

Orari attuali * Comune - Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
Orari attuali	Imposti dal Comune	Count	2	1	2	2	7
		% of Total	5,1%	2,6%	5,1%	5,1%	17,9%
	Apertura e chiusura liberi	Count	2	10	5	4	21
		% of Total	5,1%	25,6%	12,8%	10,3%	53,8%
	Orari programmati settimanali	Count	1	4	3	2	10
		% of Total	2,6%	10,3%	7,7%	5,1%	25,6%
	Orari Concordati	Count	0	0	0	1	1
		% of Total	,0%	,0%	,0%	2,6%	2,6%
Total	% of Total	Count	5	15	10	9	39
		% of Total	12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

Limitazione * Comune Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
Limitazione	Si	Count	2	1	1	2	6
		% of Total	5,1%	2,6%	2,6%	5,1%	15,4%
	No	Count	3	8	6	4	21
		% of Total	7,7%	20,5%	15,4%	10,3%	53,8%
	In parte	Count	0	6	3	3	12
		% of Total	,0%	15,4%	7,7%	7,7%	30,8%
Total	% of Total	Count	5	15	10	9	39
		% of Total	12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

I dati riportati nelle tabelle evidenziano che il 53% degli esercizi commerciali non hanno vincoli di orari e che solo il 25,6% osserva orari di apertura e chiusura programmati e che questa discrezionalità non rappresenti una limitazione alla conciliazione.

Infatti le città per essere "concilianti" dovrebbero armonizzare "i tempi di apertura e chiusura" sia per favorire le famiglie, sia per i vincoli legati agli orari scolastici sia quelli relativi alla gestione familiare o di lavoro che molto spesso impediscono ai soggetti di ottemperare ai bisogni familiari e lavorativi.

Favorisce * Comune Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
favorisce	0	Count	3	13	8	4	28
		% of Total	7,7%	33,3%	20,5%	10,3%	71,8%
Si		Count	1	1	1	4	7
		% of Total	2,6%	2,6%	2,6%	10,3%	17,9%
No		Count	1	1	1	0	3
		% of Total	2,6%	2,6%	2,6%	,0%	7,7%
In parte		Count	0	0	0	1	1
		% of Total	,0%	,0%	,0%	2,6%	2,6%
Total		Count	5	15	10	9	39
		% of Total	12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

La visione "conciliante" per i commercianti è ben diversa da quelli dei cittadini, infatti la facilitazione per loro è la chiusura dopo le 21.00.

Facilitazione * Comune Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
Facilitazione	Risposta omessa	Count	1	0	1	0	2
		% of Total	2,6%	,0%	2,6%	,0%	5,1%
	Presenza parcheggi	Count	3	6	2	4	15
		% of Total	7,7%	15,4%	5,1%	10,3%	38,5%
	Orario continuato	Count	1	2	0	0	3
		% of Total	2,6%	5,1%	,0%	,0%	7,7%
	Chiusura ore 21.00	Count	0	5	6	5	16
		% of Total	,0%	12,8%	15,4%	12,8%	41,0%
	Apertura domenicale	Count	0	2	1	0	3
		% of Total	,0%	5,1%	2,6%	,0%	7,7%
Total		Count	5	15	10	9	39
		% of Total	12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

Apertura * Comune Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
Apertura	Risposta omessa	Count	1	8	3	3	15
		% of Total	2,6%	20,5%	7,7%	7,7%	38,5%
	Autonomia nella decisione	Count	3	5	4	1	13
		% of Total	7,7%	12,8%	10,3%	2,6%	33,3%
	Orari liberi	Count	0	1	2	2	5
		% of Total	,0%	2,6%	5,1%	5,1%	12,8%
	Riposo programmato	Count	1	1	0	1	3
		% of Total	2,6%	2,6%	,0%	2,6%	7,7%
	Impossi dall'Amministrazione	Count	0	0	1	2	3
		% of Total	,0%	,0%	2,6%	5,1%	7,7%
Total		Count	5	15	10	9	39
		% of Total	12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

Il 17,9% non sarebbe disposto alle aperture domenicali, magari con turnazione ciclica, che invece favorirebbe di gran lunga quei nuclei familiari in cui entrambe i genitori sono ingabbiati nei giorni e negli orari di lavoro e/o nelle turnazioni di lavoro settimanale.

Apertura Domenicale * Comune Crosstabulation

			Comune				Total
			Rignano Garganico	San Giovanni Rotondo	San Marco in Lamis	Sannicandro	
Domenicale	Risposta omessa	Count	1	2	1	0	4
		% of Total	2,6%	5,1%	2,6%	,0%	10,3%
	Si	Count	0	3	2	2	7
		% of Total	,0%	7,7%	5,1%	5,1%	17,9%
	No	Count	4	10	7	7	28
		% of Total	10,3%	25,6%	17,9%	17,9%	71,8%
Total	Count		5	15	10	9	39
	% of Total		12,8%	38,5%	25,6%	23,1%	100,0%

I nuclei familiari

Il campione preso in esame è equamente distribuito in relazione alla percentuale della popolazione di riferimento come in tabella.

Comuni coinvolti

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Rignano Garganico	16	10,3	11,9	11,9
	San Giovanni Rotondo	57	36,5	42,2	54,1
	San Marco in Lamis	30	19,2	22,2	76,3
	Sannicandro Garganico	32	20,5	23,7	100,0
Total		135	100,0		

Il questionario è stato consegnato alle famiglie per la compilazione lasciando libera scelta nelle risposte. Questo grado di libertà ha però generato in un buon 20% confusione nella compilazione perché ad una domanda hanno risposto affermativamente a quella successiva di approfondimento, negativamente, inficiando il risultato finale. Esistono probabilmente delle contraddizioni che dovrebbero essere approfondite.

L'età media della madri va dai 28 ai 48 anni quella dei padri dai 35 ai 54 ma come in tutte le statistiche vi è un grande ventaglio di classi di età quindi in estrema sintesi si può dedurre che il l'età media **delle madri è tra i 31 e i 40 anni, quella dei padri tra i 41 e i 50 anni**. Il nucleo familiare medio è costituito per il 24,7% da padre, madre e due figli di età media tra i 6 e 11 anni di età e che di queste percentuali il **56%** dei figli è di **sexso femminile**. Le donne sono più numerose dei maschi e, particolare curioso, che tra i nati negli anni 1998-2001 si sono verificati più parti gemellari in particolare nel Comune di San Giovanni Rotondo.

Nel nucleo familiare, nel 26,5% dei casi, convivono anche anziani tra i 79 e 84 anni genitori o nonni, ma sono anche presenti e sono anche presenti, se pur in minima percentuale ovvero lo 0,3% di figli, sia donne che uomini, di età media di 33,9 anni. Queste percentuali riguardano un po' tutta la nazione infatti ci si sposa un pò più tardi o peggio ancora ci si sposa presto e ci si separa altrettanto velocemente.

Componenti

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid 0	60	38,5	44,4	44,4
Madre	36	23,1	26,7	71,1
Padre	13	8,3	9,6	80,7
Convivente	12	7,7	8,9	89,6
Un Figlio	14	9,0	10,4	100,0
Total	135	100,0	100,0	
Total				

Eta media

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Da 20 a 30 anni	11	7,1	7,1	7,1
Da 31 A 40	52	33,3	33,3	40,4
Da 41 A 50	51	32,7	32,7	73,1
Da 51 a 60 anni	24	15,4	15,4	88,5
Da 71 a 70 anni	8	5,1	5,1	93,6
Oltre i 70 anni	10	6,4	6,4	100,0

La conciliazione dei tempi vita-lavoro

La conciliazione dei tempi vita-lavoro è una analisi molto più complessa poichè è fondamentale prendere in considerazione molte più variabili ovvero quelle relative alla professione esercitata al tipo di lavoro, alla vicinanza o lontananza dal posto di lavoro, dai servizi per la famiglia messi a disposizione, ecc. E' chiaro che in una famiglia dove solitamente la madre è casalinga il "tempo e gli spazi" possono essere organizzati dalle stesse madri sacrificando però il tempo per sé e per le relazioni sociali che invece rappresentano un fattore importantissimo nel menage familiare. Più si è serene e ben organizzate più serenità familiare si sviluppa. Si presuppone che molte madri abbiano rinunciato al lavoro o non lo hanno nemmeno cercato "immolandosi" per la gestione familiare. Lo dimostra il 46% del campione, percentuale troppo alta per essere "rinuncia spontanea" alla carriera/lavoro.

Professione madre

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Casalinga	72	46,2	53,3	58,5
Imprenditrice	8	5,1	5,9	64,4
Lavoratrice dipendente	31	19,9	23,0	87,4
Insegnate	8	5,1	5,9	93,3
Pensionata	3	1,9	2,2	95,6
Non occupata	3	1,9	2,2	97,8
Altro	10	6,4	6,4	99,3
Total	135	86,5	100,0	

Dal punto di vista della mobilità solo il 26,7% delle madri utilizzano l'auto presumibilmente per ragioni di lavoro, la restante percentuale utilizza il mezzo per le routinarie attività quotidiane.

Mezzo trasporto madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	73	46,8	54,1	54,1
	Auto	36	23,1	26,7	80,7
	Moto motorino	3	1,9	2,2	83,0
	Bicicletta	1	,6	,7	83,7
	A piedi	11	7,1	8,1	91,9
	Mezzo pubblico	9	5,8	6,7	98,5
	Altro mezzo	2	1,2	1,4	100,0
	Total	135	100,0	100,00	

La motivazione è evidenziata nella tabella seguente

Utilizzo Auto madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non utilizza l'auto	96	61,5	71,1	71,1
	Libertà di movimento	13	8,3	9,6	80,7
	Conciliazione dei tempi familiari	13	8,3	9,6	90,4
	Collegamenti pubblici non agevoli	4	2,6	3,0	93,3
	Mezzi pubblici troppo affollati	1	,6	,7	94,1
	Troppo distante da luogo di lavoro	6	3,8	4,4	98,5
	Altro	3	1,8	2,1	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Infatti il tempo di trasporto quando utilizza l'auto è estremamente limitato.

Tempo di trasporto madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	0	81	51,9	60,0	60,0
	1	1	,6	,7	60,7
	1	1	,6	,7	61,5
	2	1	,6	,7	62,2
	5	10	6,4	7,4	69,6
	6	1	,6	,7	70,4
	8	1	,6	,7	71,1
	9	1	,6	,7	71,9
	10	12	7,7	8,9	80,7
	15	5	3,2	3,7	84,4
	20	5	3,2	3,7	88,1
	30	10	6,4	7,4	95,6
	40	2	1,3	1,5	97,0
	45	1	,6	,7	97,8
	60	2	1,3	1,5	99,3
	90	1	,6	,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Km madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	84	53,8	62,2	63,7
	100 m	48	30,7	35,5	97,8
	500 m	1	,6	,7	98,5
	700 m	1	,6	,7	99,3
	900 m	1	,6	,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Quando le madri utilizzano l'auto lo fanno principalmente per recarsi al lavoro come evidenzia la tabella seguente o per fare commissioni.

Soste madre 1

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	81	51,9	60,0	60,0
	Accompagnare i figli a scuola	8	5,1	5,9	65,9
	Affidamento ad altri per il trasp	5	3,2	3,7	69,6
	Per fare acquisti	6	3,8	4,4	74,1
	Per commissioni	8	5,1	5,9	80,0
	Esclusivamente per lavoro	27	17,3	20,0	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Soste madre 2

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	116	74,4	86,6	86,6
	Accompagnare i figli a scuola	2	1,3	1,5	88,1
	Affidamento ad altri per il trasp	2	1,3	1,5	89,6
	Per fare acquisti	2	1,3	1,5	91,0
	Per commissioni	6	3,8	4,5	95,5
	Esclusivamente per lavoro	5	3,2	3,7	99,3
	Altro	2	1,2	1,4	100,0
	Total	135	85,9	100,0	

La percentuale di donne lavoratrici ha gli orari costanti nell'anno pari al 21,2% della popolazione presa in esame e l'8,3% ha turnazioni che presuppongono anche orari poco concilianti con la gestione familiare (turni notturni ad esempio in ospedale).

Orari madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	80	51,3	59,3	59,3
	Costanti nell'anno	33	21,2	24,4	83,7
	Variano (turni sett, mens)	13	8,3	9,6	93,3
	Variano ma non regolarmente	4	2,6	3,0	96,3
	Completamente flessibili	5	3,2	3,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Tempi di trasporto madre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Da 5 a 10	27	17,3	50,9	50,9
	Fino a 15 minuti	10	6,4	18,9	69,8
	Mezz'ora	10	6,4	18,9	88,7
	Da 30 a 90	6	3,8	11,3	100,0
	Total	53	34,0	100,0	
Total		156	100,0		

Il lavoro del padre

Il **39,7%** è un lavoratore dipendente e il **15,4 %** è un imprenditore. Le due categorie professionali usano la macchina sia per il lavoro per conciliare i tempi familiari. La mattina la mamma accompagna i figli a scuola, i padri in generale li prelevano all'uscita.

Professione padre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	8	5,1	5,9	5,9
	Casalingo	1	,6	,7	6,7
	Imprenditore	24	15,4	17,8	24,4
	Lavoratore dipendente	62	39,7	45,9	70,4
	Insegnate	4	2,6	3,0	73,3
	Pensionato	14	9,0	10,4	83,7
	Non occupato	12	7,7	8,9	92,6
	Altro	10	6,4	7,4	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Mezzo trasporto del padre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	28	17,9	20,7	20,7
	Auto	80	51,3	59,3	80,0
	Moto motorino	10	6,4	7,4	87,4
	A piedi	12	7,7	8,9	96,3
	Mezzo pubblico	5	3,2	3,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	
Missing	System	21	13,5		
Total		156	100,0		

Motivazioni del padre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	46	29,5	34,1	34,1
	Libertà di movimento	29	18,6	21,5	55,6
	Conciliazione dei tempi	37	23,7	27,4	83,0
	Collegamenti pubblici non agevoli	3	1,9	2,2	85,2
	Mezzi pubblici troppo affollati	2	1,3	1,5	86,7
	Troppo distante dal luogo di lavoro	17	10,9	12,6	99,3
	Altro	1	,6	,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Tempo di trasporto padre

Il tempo medio del padre per il trasporto varia tra 10, 30 e 60 minuti le cui motivazioni sono soprattutto legate alla vicinanza o lontananza del luogo di lavoro, in estrema sintesi.

La percentuale varia tra il 13,5%, 11,2% e il 3,2%.

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	0	42	26,9	31,1	31,1
	2	2	1,3	1,5	32,6
	3	1	,6	,7	33,3
	5	17	10,9	12,6	45,9
	6	1	,6	,7	46,7
	7	1	,6	,7	47,4
	10	21	13,5	15,6	63,0
	12	1	,6	,7	63,7
	15	9	5,8	6,7	70,4
	20	6	3,8	4,4	74,8
	30	15	9,6	11,1	85,9
	35	3	1,9	2,2	88,1
	40	4	2,6	3,0	91,1
	45	3	1,9	2,2	93,3
	50	2	1,3	1,5	94,8
	60	5	3,2	3,7	98,5
	120	1	,6	,7	99,3
	500	1	,6	,7	100,0
	Total	135	86,5	100,0	
Missing	System	21	13,5		
Total		156	100,0		

Le soste effettuate dai padri in generale sono motivate soprattutto per accompagnarne o prelevare i figli da scuola e percentuale giustamente più alta (31,4%) esclusivamente per lavoro.

Soste padre 1

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	38	24,4	28,1	28,1
	Accompagnare i figli a scuola	23	14,7	17,0	45,2
	Affidamento ad altri per il trasp	5	3,2	3,7	48,9
	Per fare acquisti	5	3,2	3,7	52,6
	Per Commisioni	13	8,3	9,6	62,2
	Esclusivamente per lavoro	49	31,4	36,3	98,5
	Altro	2	1,3	1,5	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

Gli orari di lavoro sono costanti nell'anno pari al 40%

Orari padre

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	30	19,2	22,2	22,2
	Costanti nell'anno	54	34,6	40,0	62,2
	Variano (turni sett, mens.)	17	10,9	12,6	74,8
	Variano ma non regolarmente	17	10,9	12,6	87,4
	Completamente flessibili	17	10,9	12,6	100,0
	Total	135	86,5	100,0	

I tempi della Scuola

Nel progettare il questionario di rilevazione è stata data particolare attenzione a questa sezione in quanto il nucleo familiare, fulcro di tutta l'indagine, voleva indagare su quanto influiscono gli orari della Scuola e quanto è coinvolto l'intero nucleo familiare. Il 50% circa del tempo settimanale vede coinvolti tutti i soggetti, genitori, nonni, parenti, soggetti attivi nell'organizzazione familiare, in senso stretto, e parentale in termini più ampi.

In termini più ampi si è ipotizzato un nucleo familiare impegnato nove mesi l'anno oltre che nell'organizzazione familiare, in particolar modo i genitori impegnati in attività lavorative, sia i nonni sia parenti più stretti, gli zii.

In termini progettuali si è ipotizzata una distanza media di 3 km ma il campione, di tutti dei quattro Comuni coinvolti, risultata quasi nulla in quanto la rilevazione effettuata evidenzia una distanza media di 500 m (500 metri media, max 2 Km)

Quindi in estrema sintesi la distanza non inficia la conciliazione dei tempi familiari.

Distanza

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	0	80	57,6	57,6	57,6
	1	12	8,6	8,6	66,2
	2	4	2,9	2,9	69,1
	3	2	1,4	1,4	70,5
	5	5	3,6	3,6	74,1
	80	2	1,4	1,4	78,4
	100	1	,7	,7	79,1
	110	2	1,4	1,4	80,6
	120	1	,7	,7	81,3
	200	2	1,4	1,4	82,7
	300	5	3,6	3,6	86,3
	400	2	1,4	1,4	87,8
	500	11	7,9	7,9	95,7
	600	2	1,4	1,4	97,1
	700	2	1,4	1,4	98,6
	800	1	,7	,7	99,3
	2000	1	,7	,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

TraCS - Tragitto casa - scuola

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	32	20,1	20,1	20,1
Accompagnati dalla madre	31	22,3	22,3	42,4
Accompagnati dal padre	8	5,8	5,8	48,2
Baby sitter	1	,7	,7	48,9
Nonni	1	,7	,7	49,6
Da altri	2	1,4	1,4	51,1
Scolabus	15	10,8	10,8	61,9
Solo a piedi	53	38,1	38,1	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Nel tragitto sono le madri (32%), forse anche lavoratrici, che accompagnano i figli a scuola o come si ipotizza, alla fermata dello Scuolabus.

TraSC – Tragitto Scuola - Casa

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	31	22,3	22,3	22,3
Accompagnato dalla madre	18	12,9	12,9	35,3
Accompagnato dal padre	14	10,1	10,1	45,3
Baby sitter	1	,7	,7	46,0
Nonni	2	1,4	1,4	47,5
Da altri	4	2,9	2,9	50,4
Scolabus	15	10,8	10,8	61,2
Solo a piedi	54	38,8	38,8	100,0
Total	139	100,0	100,0	

Per quei nuclei familiari che utilizzano un mezzo di trasporto, è l'auto al primo posto (51% casa-scuola, 53% scuola-casa). Il tempo medio di percorrenza varia dai 5 minuti a 10 minuti e solo per chi utilizza lo Scolabus arriva ai 20-30 minuti.

La viabilità è però "appena accettabile" (17,3%) per chi utilizza l'auto come mezzo di trasporto solo un 3,6% la ritiene eccellente. Sia nel primo che nel secondo caso un'alta percentuale (28,8% e 30,9%) si astiene dal rispondere. La domanda invece era finalizzata a comprendere oltre il livello di congestionamento anche la praticabilità delle strade e del traffico.

Viabilità auto Casa Scuola

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	40	28,8	28,8	28,8
Non ho elementi	14	10,1	10,1	38,8
Non soddisfacente	8	5,8	5,8	44,6
Appena accettabile	24	17,3	17,3	61,9
Soddisfacente	32	23,0	23,0	84,9
Buono	16	11,5	11,5	96,4
Eccellente	5	3,6	3,6	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Viabilità auto Scuola Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	43	30,9	30,9	30,9
	Non ho elementi	12	8,6	8,6	39,6
	Non soddisfacente	10	7,2	7,2	46,8
	Appena accettabile	22	15,8	15,8	62,6
	Soddisfacente	31	22,3	22,3	84,9
	Buono	16	11,5	11,5	96,4
	Eccellente	5	3,6	3,6	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Lo stesso risultato viene evidenziato utilizzando la moto o muovendosi a piedi che non varia di molto rispetto al mezzo precedente come evidenziato nelle tabelle che seguono. Nel caso invece del tragitto “a piedi”, sia in andata che in ritorno la percentuale oscilla tra “**appena accettabile**” e “**soddisfacente**”. Probabilmente bisognerebbe migliorare la pedonabilità in certe zone del paese poiché le risposte vanno dal “**appena accettabile**” a “**eccellente**”.

Viabilità moto Casa Scuola

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	68	48,9	48,9	48,9
	Non ho elementi	34	24,5	24,5	73,4
	Non soddisfacente	7	5,0	5,0	78,4
	Appena accettabile	8	5,8	5,8	84,2
	Soddisfacente	11	7,9	7,9	92,1
	Buono	8	5,8	5,8	97,8
	Eccellente	3	2,2	2,2	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Viabilità moto Scuola Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	70	50,4	50,4	50,4
	Non ho elementi	32	23,0	23,0	73,4
	Non soddisfacente	7	5,0	5,0	78,4
	Appena accettabile	8	5,8	5,8	84,2
	Soddisfacente	12	8,6	8,6	92,8
	Buono	8	5,8	5,8	98,6
	Eccellente	2	1,4	1,4	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Viabilità piedi Scuola Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	44	28,8	28,8	28,8
	Non ho elementi	10	10,1	10,1	38,8
	Non soddisfacente	12	8,6	8,6	47,5
	Appena accettabile	17	12,2	12,2	59,7
	Soddisfacente	19	13,7	13,7	73,4
	Buono	21	15,1	15,1	88,5
	Eccellente	12	11,5	11,5	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Viabilità piedi Scuola Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	47	30,2	30,2	30,2
	Non ho elementi	13	9,4	9,4	39,6
	Non soddisfacente	12	8,6	8,6	48,2
	Appena accettabile	17	12,2	12,2	60,4
	Soddisfacente	15	13,7	13,7	74,1
	Buono	20	14,4	14,4	88,5
	Eccellente	16	11,5	11,5	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

L'utilizzo dello Scuolabus è tra "soddisfacente" e "buono" sia in andata che in ritorno.

Scuolabus Casa-Scuola

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	63	42,4	42,4	42,4
	Non ho elementi	45	32,4	32,4	74,8
	Non soddisfacente	5	3,6	3,6	78,4
	Appena accettabile	4	2,9	2,9	81,3
	Soddisfacente	13	12,2	12,2	93,5
	Buono	7	5,0	5,0	98,6
	Eccellente	2	1,4	1,4	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Scuolabus Scuola-Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	59	42,4	42,4	42,4
	Non ho elementi	49	32,4	32,4	74,8
	Non soddisfacente	5	3,6	3,6	78,4
	Appena accettabile	5	3,6	3,6	82,0
	Soddisfacente	16	11,5	11,5	93,5
	Buono	7	5,0	5,0	98,6
	Eccellente	2	1,4	1,4	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Per chi si muove in auto sia in andata che in ritorno da scuola i parcheggi sono un problema in tutti i Comuni coinvolti. Le percentuali negative sommate tra loro (69,8%) segnalano questa carenza.

Parcheggi Casa - Scuola

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	38	27,3	27,3	27,3
	Non ho elementi	19	11,7	10,8	38,1
	Non soddisfacente	44	31,7	31,7	69,8
	Appena accettabile	16	11,5	11,5	81,3
	Soddisfacente	13	9,4	9,4	90,6
	Buono	12	8,6	8,6	99,3
	Eccellente	1	,7	,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Parcheggi Scuola - Casa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	43	30,9	30,9	30,9
	Non ho elementi	20	12,2	11,5	42,4
	Non soddisfacente	43	30,9	30,9	73,4
	Appena accettabile	13	9,4	9,4	82,7
	Soddisfacente	12	8,6	8,6	91,4
	Buono	11	7,9	7,9	99,3
	Eccellente	1	,7	,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

La tabella in basso evidenzia un ampio ventaglio di motivazioni che hanno indotto alcune scelte, in alcuni casi forzate, per **“conciliare i tempi del lavoro con quelli di cura familiare”**. Ad esempio le famiglie in cui convivono anche altri parenti genitori anziani o addirittura nonni (4 casi) hanno sicuramente potuto contare sulla loro presenza, ma non tutti hanno questa fortuna. Infatti confidano sull’organizzazione familiare, l’aiuto dei parenti (15,1%) . Nessuno dei genitori ha rinunciato al lavoro ad “orario conciliante” forse perché il datore di lavoro o la professione (medico, infermiere) non glielo avrebbero consentito. Il lavoro è una delle componenti fondamentali per il nucleo familiare sia per il reddito sia per il benessere psico-fisico che ne deriva ma impone delle scelte di vita.

Scelte di conciliazione 1

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	38	24,5	24,5	24,5
	Nessuno dei due	54	38,8	38,8	63,3
	Uno dei due ha scelto	7	5,0	5,0	68,3
	Riduzione orario lavoro	7	5,0	5,0	73,4
	Aiuto dei parenti	21	15,1	15,1	88,5
	Amici	4	2,9	2,9	91,4
	Baby sitter	3	2,2	2,2	93,5
	Organizzazione	9	6,5	6,5	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Il “tempo” della Scuola, che in molti casi non favorisce la conciliazione dei tempi, è rappresentato da un 28% che però non risponde non fornendo indicazioni, mentre il 64% risponde affermativamente lasciando inalterato l’orario attuale da 30 a 33 ore settimanali. Si sottolinea però per quelle famiglie i cui genitori sono impegnati in attività lavorative (16,5%) sarebbe più opportuno avere “il tempo pieno” conciliando così lavoro-famiglia, in particolar modo per le madri che lavorano.

Tempo scuola 1

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	28	23,7	23,7	23,7
	Tempo pieno 40 ore con mensa	23	16,5	16,5	40,3
	Tempo prolung 36 ore con rientro pom e mensa	11	7,9	7,9	48,2
	Tempo prolung 36 ore senza mensa	8	5,8	5,8	54,0
	Tempo attuale da 30 a 33 ore	64	46,0	46,0	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Le madri nel 34% dei casi segue i propri figli nello svolgimento dei compiti a casa che pur essendo una ottima “pratica” aggrava però il carico di impegni familiari delle donne che moltissime volte svolgono il triplo ruolo di moglie, madre e lavoratrice.

Chi segue 1

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	32	20,1	20,1	20,1
Nessuno li svolge da solo	38	27,3	27,3	47,5
La madre	48	34,5	34,5	82,0
Il padre	3	2,2	2,2	84,2
Entrambe i genitori	16	11,5	11,5	95,7
La baby sitter	1	,7	,7	96,4
Sorella	2	1,4	1,4	97,8
Altri	3	2,2	2,2	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Il tempo dei figli

Sono state offerte più possibilità di risposta al quesito offrendo un'ampia tipologia di risposte ma le scelte effettuate mettono in evidenza, sia nella prima che nella seconda scelta offerta, che i ragazzi passano il loro tempo libero a casa e sono una piccola percentuale svolge altre attività ad esempio frequentando centri sportivi (18,7%).

Tempolibero 1

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	26	20,9	21,0	21,0
A casa	78	56,1	56,5	77,5
Dai nonni	15	10,8	10,9	88,4
Da altri parenti e amici	5	3,6	3,6	92,0
All'oratorio	2	1,4	1,4	93,5
In centri sportivi	3	2,2	2,2	95,7
In Biblioteca	1	,7	,7	96,4
Altro	5	3,6	3,6	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Tempolibero 2

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	82	59,0	59,4	59,4
A casa	1	,7	,7	60,1
Dai nonni	7	5,0	5,1	65,2
Da altri parenti e amici	7	5,0	5,1	70,3
Dalla baby sitter	1	,7	,7	71,0
All'oratorio	7	5,0	5,1	76,1
In centri sportivi	26	18,7	18,8	94,9
In Biblioteca	1	,7	,7	95,7
Altro	5	3,6	3,6	99,3
600	1	,7	,7	100,0
Total	135	99,3	100,0	

Sia nel primo che nel secondo caso la frequenza ad una **Biblioteca** è bassissima, mentre la frequenza in **Centri sportivi** è sicuramente positivo facendo sviluppare lo spirito agonistico per un buon mantenimento psico-fisico dei giovani.

I servizi offerti dai Comuni

		Comune			
		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Rignano Garganico	15	11,1	11,1	11,1
	San Giovanni Rotondo	60	44,4	44,4	55,6
	San Marco in Lamis	27	20,0	20,0	75,6
	Sannicandro	33	24,4	24,4	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Un servizio molto utile per consentire alle madri di conciliare i tempi familiari con quelli del lavoro o la cura di sé è il servizio **Scuolabus** che potrebbe facilitarle per questo tipo di esigenze. Solo 8,1% lo utilizza.

		Utilizzo Scuolabus			
		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	22	16,3	16,3	16,3
	Si	11	8,1	7,4	23,7
	No	102	75,6	75,6	99,3
	Total	135	100,0	100,0	

Il 29,6% risponde che i figli si recano scuola da soli il che fa dedurre che la rilevazione è stata effettuata solo in un quartiere o zona del paese interessato mentre sarebbe stato opportuno suddividere il territorio in esame, in più zone.

		Accompagnati - Tragitto Casa Scuola			
		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	39	28,9	28,9	28,9
	Potete accompagnarli	27	20,0	20,0	48,9
	Va a scuola da solo	40	29,6	29,6	78,5
	Altre persone disponibili (nonni, ecc.)	9	6,7	6,7	85,2
	Orari non concilianti	3	2,2	2,2	87,4
	Non interessati al servizio	15	11,1	11,1	98,5
	Altre moivazioni	2	1,5	1,5	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Nella logica del benessere sociale molti dei servizi elencati ed ipotizzati andrebbero incontro a possibili bisogni familiari con conseguente beneficio dei cittadini. I Centri di aggregazione ad (25,9%) potrebbero essere attivati per socializzare e co-progettare iniziative innovative per il benessere psico-fisico dei cittadini.

Il Margibus, strumento innovativo per la nostra regione agevolerebbe di molto le fasce più anziane, e non solo quelle. L'organizzazione del tempo pre e post scuola se fosse ben organizzato potrebbe aiutare i nuclei familiari con diversificati tempi di lavoro, ecc.

Le linee urbane ad esempio andrebbero potenziate facilitando gli spostamenti dei cittadini, in particolar modo le fasce più anziane dei cittadini, tenendo conto anche dei loro spostamenti ad esempio, per le visite mediche.

La casistica è molto ampia e andrebbe calibrata sui bisogni di tutti i cittadini, di tutte le fasce di età, di sesso e soprattutto di bisogni inespressi ma latenti che difficilmente emergono se non in casi di urgenza.

Se fossero attivati i servizi quali utilizzerebbe?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	43	31,9	31,9	31,9
	Asilo nido comunale	7	5,2	5,2	37,0
	Margibus	12	8,9	8,9	45,9
	Tempo pre-post scuola	17	12,6	12,6	58,5
	Banca del Tempo	7	5,2	5,2	63,7
	Centri di aggregazione	35	25,9	25,9	89,6
	Linee di trasporto urbano	14	10,3	10,3	99,3
	Total	135	100,0	100,0	

La mobilità

La mobilità rappresenta uno degli aspetti più "sensibili" tra quelli trattati in tutta la ricerca in quanto rappresentano "fattori di benessere" fondamentali per i cittadini. La sicurezza delle strade, la mancanza di marciapiedi o la loro inadeguatezza, il controllo e le norme deficitarie se non addirittura completamente assenti, non favoriscono il benessere sociale. L'inquinamento sia atmosferico che acustico dovuti all'intensità di traffico o ad un inadeguato sistemi di controllo, sono tra i fattori più sensibili. Non ultima l'annosa questione da sempre esistente, la assoluta carenza di parcheggi.

Molti Comuni pugliesi si sono dotati di questi strumenti elevando la vivibilità delle città educando i cittadini al rispetto delle regole ma fornendo loro strumenti "educativi" e non "punitivi". E' inutile proibire una sosta se diventa impossibile raggiungere con urgenza talvolta il luogo di riferimento magari a km di distanza.

Mobilità 1

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	34	25,6	18,5	18,5
	Sicurezza stradale	48	35,6	35,6	54,1
	Assenza semafori	9	6,7	6,7	60,7
	Marciapiedi assenti	15	11,1	11,1	71,9
	Assenza rotatorie	4	3,0	3,0	74,8
	Rispetto norme carenti	14	10,4	10,4	85,2
	Intensità di traffico	6	4,4	4,4	89,6
	Carenza parcheggi - Altro	5	3,7	3,7	93,3
	Total	135	100,0	100,0	

Mobilità 2

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	73	54,1	54,1	54,1
	Assenza semafori	9	6,7	6,7	60,7
	Marciapiedi assenti	18	13,3	13,3	74,1
	Assenza rotatorie	4	3,0	3,0	77,0
	Rispetto norme carenti	7	5,2	5,2	82,2
	Carenza inibitori di velocità	3	2,2	2,2	84,4
	Intensità di traffico	6	4,4	4,4	88,9
	Inquinamento acustico	2	1,5	1,5	90,4
	Carenza parcheggi - Altro	13	9,6	9,6	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Mobilità 3

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	98	72,6	72,6	72,6
Marciapedi assenti	4	3,0	3,0	75,6
Assenza rotatorie	1	,7	,7	76,3
Rispetto norme carenti	11	8,1	8,1	84,4
Carenza inibitori di velocità	4	3,0	3,0	87,4
Intensità di traffico	3	2,2	2,2	89,6
Inquinamento acustico	3	2,2	2,2	91,9
Carenza parcheggi - Altro	13	8,2	8,2	98,5
Total	135	100,0	100,0	

Sezione Semplificazione

In questa sezione si è voluto evidenziare l'insieme dei servizi offerti dai Comuni in un ottica di conciliazione dei tempi e degli spazi, lo si ribadisce, senza voler dare di contro giudizi di merito. Per quanto riguarda gli **orari degli "Uffici Comunali"**, il punto di vista dei cittadini diretti usufruttori in risulta essere nel "Appena accettabile", sommando le percentuali che vanno dal "non risponde" ad "appena accettabile" per il 52,6%.

Orari degli "Uffici comunali"

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	8	5,9	5,9	5,9
Non ho elementi per valutare	24	17,8	17,8	23,7
Non soddisfacente	14	10,4	10,4	34,1
Appena accettabile	25	18,5	18,5	52,6
Soddisfacente	36	26,7	26,7	79,3
Buono	25	18,5	18,5	97,8
Eccellente	3	2,2	2,2	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Non va meglio per gli orari dei "Servizi comunali" evidenziando un 54% cumulativo.

Orari dei "Servizi comunali"

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	6	4,4	4,4	4,4
Non ho elementi per valutare	28	20,7	20,7	25,2
Non soddisfacente	12	8,9	8,9	34,1
Appena accettabile	27	20,0	20,0	54,1
Soddisfacente	41	30,4	30,4	84,4
Buono	19	14,1	14,1	98,5
Eccellente	2	1,5	1,5	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Qualità "Servizi comunali" mediamente soddisfacenti

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	29	21,5	21,5	21,5
Richiesta certificati	14	10,4	10,4	31,9
Richiesta residenza	61	45,2	45,2	77,0
Richiesta residenza stranieri	25	18,5	18,5	95,6
Richiesta certificati	3	2,2	2,2	97,8
Calcolo e pagamento ICI	3	2,2	2,2	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Qualità servizi soddisfacenti

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	43	31,8	31,8	31,1
	Richiesta certificati	8	5,9	5,9	37,0
	Richiesta residenza	32	23,7	23,7	60,7
	Richiesta residenza stranieri	18	13,3	13,3	74,1
	Richiesta certificati	11	8,1	8,1	82,2
	Calcolo e pagamento ICI	17	12,6	12,6	94,8
	Multe	6	4,4	4,4	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Gli orari degli "Uffici ASL" risultano non essere soddisfacenti sommando le percentuali delle tre tipologie evidenziate, così come quelli degli ambulatori medici (vedi sommatorie in entrambe le tabelle che seguono)

Orari ASL

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	6	4,4	4,4	4,4
	Non ho elementi per valutare	23	17,0	17,0	21,5
	Non soddisfacente	19	14,1	14,1	35,6
	Appena accettabile	33	24,4	24,4	60,0
	Soddisfacente	34	25,2	25,2	85,2
	Buono	18	13,3	13,3	98,5
	Eccellente	2	1,5	1,5	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Orari Ambulatori

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	6	4,4	4,4	4,4
	Non ho elementi per valutare	12	8,9	8,9	13,3
	Non soddisfacente	18	13,3	13,3	26,7
	Appena accettabile	32	23,7	23,7	50,4
	Soddisfacente	39	28,9	28,9	79,3
	Buono	25	18,5	18,5	97,8
	Eccellente	3	2,2	2,2	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Per "Poste italiane" il giudizio dei cittadini è migliore (40% del totale) rispetto agli Uffici pubblici, ma la percentuale comunque è relativamente alta (40%).

Orari Poste

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	4	3,0	3,0	3,0
	Non ho elementi per valutare	6	4,4	4,4	7,4
	Non soddisfacente	25	18,5	18,5	25,9
	Appena accettabile	19	14,1	14,1	40,0
	Soddisfacente	45	33,3	33,3	73,3
	Buono	29	21,5	21,5	94,8
	Eccellente	7	5,2	5,2	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Orari Banche

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	5	3,7	3,7	3,7
	Non ho elementi per valutare	9	6,7	6,7	10,4
	Non soddisfacente	13	9,6	9,6	20,0
	Appena accettabile	29	21,5	21,5	41,5
	Soddisfacente	47	34,8	34,8	76,3
	Buono	27	20,0	20,0	96,3
	Eccellente	5	3,7	3,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Per gli istituti di credito (Banche) il giudizio è sicuramente positivo, infatti sommando le tre percentuali circa il 53,7% dei cittadini esprimono un giudizio sicuramente positivo.

Orari apertura negozi

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	5	3,7	3,7	3,7
	Non ho elementi per valutare	4	3,0	3,0	6,7
	Non soddisfacente	21	15,6	15,6	22,2
	Appena accettabile	16	11,9	11,9	34,1
	Soddisfacente	43	31,9	31,9	65,9
	Buono	41	30,4	30,4	96,3
	Eccellente	5	3,7	3,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Gli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali risultano essere positivi e "concilianti" per i cittadini di tutti i Comuni coinvolti.

Orari chiusura negozi

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	6	4,4	4,4	4,4
	Non ho elementi per valutare	5	3,7	3,7	8,1
	Non soddisfacente	12	8,9	8,9	17,0
	Appena accettabile	13	9,6	9,6	26,7
	Soddisfacente	50	37,0	37,0	63,7
	Buono	40	29,6	29,6	93,3
	Eccellente	9	6,7	6,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Giudizio generale Comune

Alla domanda "In generale nel suo Comune quali sono i motivi di soddisfazione" i cittadini rispondo:

Adeguatezza servizi - Apertura e chiusura uffici pubblici

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	17	12,6	12,6	12,6
Basso	25	18,5	18,5	31,1
Medio	81	60,0	60,0	91,1
Alto	12	8,9	8,9	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Il 60% del campione non è soddisfatto poiché incrociando sia gli orari di apertura e di chiusura e dell'adeguatezza del servizio ottenuto le tabelle riportano le percentuali medie superiori al 60% in negativo.

Adeguatezza servizio pubblico ottenuto

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	22	16,3	16,3	16,3
Basso	42	31,1	31,1	47,4
Medio	61	45,2	45,2	92,6
Alto	10	7,4	7,4	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Leggermente meglio va per il servizi privati con un 17%.

Adeguatezza servizio privato ottenuto

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	26	19,3	19,4	19,4
Basso	26	19,3	19,4	38,8
Medio	59	43,7	44,0	82,8
Alto	23	17,0	17,2	100,0
Total	134	99,3	100,0	
Missing System	1	,7		
Total	135	100,0		

Adeguatezza servizi lontananza

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	38	28,1	28,1	28,1
Basso	29	21,5	21,5	49,6
Medio	57	42,2	42,2	91,9
Alto	9	6,7	6,7	98,5
Non valido	2	1,5	1,5	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Sezione "Servizi telematici"

Alla domanda "Possiede un Personal computer ed utilizza servizi mail e/o Internet regolarmente?" il 75% della popolazione intervistata risponde positivamente con un 75,6%.

Possesso di un PC

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	11	8,1	8,1	8,1
Si	102	75,6	75,6	83,7
No	22	16,3	16,3	100,0
Total	135	100,0	100,0	

La frequenza di utilizzo è anche medio-alta tenendo presente che i questionari di rilevazione sono stati anche sottoposti a persone anziane (circa 17%) o persone che non posseggono un PC.

Frequenza utilizzo PC

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	24	17,8	17,8	17,8
Alta	21	15,6	15,6	33,3
Frequente	27	20,0	20,0	53,3
Media	42	31,1	31,1	84,4
Bassa	12	8,9	8,9	93,3
Nulla	9	6,6	6,6	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Alla domanda che segue i cittadini utilizzerebbero con frequenza i servizi online per effettuare il pagamento di bollette pagamenti in generale, ottenere certificati verificare l'andamento dei consumi di Gas e Luce come si può evincere dalla tabella che segue.

Servizi Telematici "Utilizzerebbe i servizi telematici per:"

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	56	41,5	41,5	41,5
Certificati on line	21	15,6	15,6	57,0
Bollette e pagamenti on line	35	25,9	25,9	83,0
Andamento dei consumi gas e luce	10	7,4	7,4	90,4
Richiesta di servizi specialistici	4	3,0	3,0	93,3
Prenotazione viaggi on line	7	5,2	5,2	98,5
Prenotazione visite mediche on line	2	1,5	1,5	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Servizi Telematici "Non Utilizzerebbe i servizi telematici"

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Non risponde	62	45,9	45,9	45,9
Certificati on line	27	20,0	20,0	65,9
Bollette e pagamenti on line	10	7,4	7,4	73,3
Andamento dei consumi gas e luce	9	6,7	6,7	80,0
Richiesta di servizi specialistici	4	3,0	3,0	83,0
Prenotazione viaggi on line	10	7,4	7,4	90,4
Prenotazione visite mediche on line	9	6,7	6,7	97,0
Pagamento multe	2	1,5	1,5	98,5
Tutte	2	1,5	1,5	100,0
Total	135	100,0	100,0	

Il 79% non fa parte di Associazioni di volontariato anche se la presenza di queste è molto diffusa nei Comuni coinvolti. Probabilmente durante la rilevazione non è stata posta la dovuta attenzione a questa domanda considerando anche la lunghezza e il tempo dedicato alla compilazione del questionario

Socio di associazioni

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	13	9,6	9,6	9,6
	Si	15	11,1	11,1	20,7
	No	107	79,3	79,3	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

I cittadini al momento della rilevazione sul campo non conoscevano le “Banche del tempo” come fenomeno associativo di altissimo valore sociale. Successivi approfondimenti fatti durante i “Focus group” hanno evidenziato ben altro risultato. Infatti numerose Associazioni stanno promuovendo una Banca del tempo locale.

Banche del Tempo

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	15	11,1	11,1	11,1
	Si	20	14,8	14,8	25,9
	No	100	74,1	74,1	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

Lo dimostra il 53,3% degli intervistati che se “organizzata bene” e nascesse spontaneamente con approccio bottom-up sarebbero disposti ad aderire all’iniziativa.

Se Promossa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Non risponde	25	18,5	18,5	18,5
	Si	72	53,3	53,3	71,9
	Si, se organizzata bene	29	21,5	21,5	93,3
	No	9	6,7	6,7	100,0
	Total	135	100,0	100,0	

2.3 COSTRUZIONE PARTECIPATA DELLE POLITICHE TEMPORALI LOCALI

I problemi, le argomentazioni

Uno dei compiti del Piano dei Tempi è quello di far emergere la dimensione temporale in tutte le politiche che influenzano la vita in città, per sviluppare nei soggetti pubblici e privati che determinano le scelte di sviluppo locale un modo di pensare che considera gli effetti di ogni decisione sul tempo urbano e su quello individuale.

L'attivazione dei soggetti sociali e la costruzione del loro protagonismo è il tratto costitutivo di questo processo, ciò che permette effettivamente di far crescere la consapevolezza e la capacità di azione e di misurare l'efficacia dell'intervento anche in termini di impatto reale sulla città.

Richiede, conseguentemente, che l'Amministrazione Comunale si ponga come garante dei processi e come riferimento forte di un'azione allargata che confronti e metta a sistema disponibilità e iniziative e che costruisca le opportune compatibilità tra sistemi e soggetti interagenti; e che gli attori e i decisori locali a loro volta siano protagonisti attivi nella realizzazione progressiva di azioni e di strumenti di partecipazione e nella valutazione dei risultati.

La validità del Piano si misura anche sulla sua capacità di avviare un processo ricorrente, distribuito e negoziato che non si esaurisce in un unico atto amministrativo ma che deve arricchirsi continuamente di contributi e ridefinirsi in base ai risultati mano a mano conseguiti.

L'esperienza e la riflessione congiunta hanno evidenziato come fondamentali i seguenti criteri metodologici:

- Il tema temporale attraversa e influenza l'approccio generale e le politiche di settore, quale elemento che arricchisce la visione di un problema e lo collega a dinamiche più ampie.
- La trasversalità tematica e metodologica delle misure temporali deve trovare rispondenza nella collaborazione continuativa tra i diversi settori dell'Amministrazione e nella costruzione di una metodologia interassessorile.
- La realizzazione delle politiche temporali deve essere garantita da strutture, strumenti e metodologie adeguate che assicurino le funzioni di indirizzo e pianificazione e di coordinamento e operatività, nonché il reperimento di risorse umane e finanziarie necessarie all'attuazione delle misure previste; che prevedano, orientino e rendano disponibili risorse umane dedicate, sia dirigenti che referenti di attività.

L'Amministrazione Comunale, quale garante del governo della città, deve svolgere la funzione di promotore delle politiche temporali, garantendo attraverso l'investitura del Sindaco, la coerenza e l'unitarietà dell'azione e predisponendo tutte le condizioni perché l'insieme degli attori partecipi attivamente al percorso di confronto e di collaborazione.

Il dialogo fra gli attori locali, in primo luogo tra le pubbliche amministrazioni, deve essere base condivisa e validata della pianificazione e attuazione di interventi temporali, secondo principi di consapevolezza, partecipazione, assunzione reciproca di responsabilità.

L'utilizzo delle metodologie partecipative è inteso come pratica consapevole e costante, compresa e agita da tutti gli enti e concepita come assunzione di responsabilità diretta nei confronti della città, delle sue problematiche e delle possibili soluzioni concordate. Il coinvolgimento della città deve avvenire per gradi ma in modo allargato, non come semplice consultazione occasionale ma come metodologia di rapporto aperto, che rafforza e struttura le occasioni di ascolto e confronto.

Gli interventi devono essere supportati da una analisi e conoscenza in progress delle realtà cittadine sia nel loro evolversi che nella loro specifica particolarità e da un'azione di monitoraggio costante affinché sia possibile verificarne l'efficacia e l'impatto. A questo scopo è necessario predisporre strumenti e risorse in grado di garantire l'osservazione continua, lo scambio di informazioni e l'ottimizzazione dei dati disponibili.

Gli obiettivi

La finalità generale è quella di sviluppare gli strumenti tecnico-istituzionali preposti alla progettazione, gestione e implementazione del Piano dei tempi e degli Orari; gli ambiti e le modalità di consultazione e partecipazione degli attori territoriali e della cittadinanza; le metodologie di osservazione e indagine delle trasformazioni sociali di interesse temporale e di monitoraggio e verifica degli interventi. In particolare è necessario:

Creare e rendere permanenti le strutture interne all'Amministrazione Comunale per la gestione del Piano Territoriale e delle politiche temporali come previsto dalla legge 53/00.

Coordinare e inserire tutte le iniziative di interesse temporale tese ad introdurre cambiamenti orari e organizzativi in un progetto complessivo facente riferimento al Piano dei tempi e degli orari della città.

Istituire un ambito consultivo permanente in grado di garantire il confronto tra i soggetti istituzionali e sociali interessati, l'approfondimento dei temi individuati, l'elaborazione e l'attuazione di progetti condivisi, la verifica delle azioni intraprese.

Costituire una struttura con funzioni di osservatorio sui tempi e sugli orari della città che attraverso la definizione di metodologie comuni di analisi e monitoraggio della realtà cittadina possa costruire una capacità collettiva di leggere le trasformazioni in corso e di rispondere in modo efficace a bisogni nuovi ed emergenti.

Individuare gli strumenti e gli indicatori che consentano di valutare periodicamente l'efficacia degli interventi attuati e la loro rispondenza alle esigenze espresse da i differenti portatori di interesse.

Ricercare intese con un numero ampio di realtà cittadine, associazioni e gruppi di portatori di interesse e bisogni che più difficilmente trovano spazio e ascolto, attraverso modalità dirette di consultazione e forme di partecipazione

Le proposte, i progetti

Sviluppare le funzioni e le attività dell'Ufficio Tempi del Comune

Il compito dell'Ufficio Tempi è di

- coordinare e gestire i progetti generati dal Piano dei Tempi e degli Orari
- offrire un punto di riferimento e competenza tecnica per sviluppare iniziative di interesse temporale a livello cittadino

L'Ufficio Tempi è una struttura tecnica che lavora in rete con gli altri Settori e Uffici del Comune, deve essere quindi dotata di strumentazione tecnica e risorse proprie con voci di bilancio dedicate e avvalersi delle consulenze necessarie, sia interne che esterne all'Ente.

Istituire la "Consulta dei tempi e degli orari"

Come prevede la legge 53/00 e come discusso e condiviso all'interno dei tavoli di coprogettazione, si rende necessario costituire un organismo consultivo che si configuri come luogo centrale di ascolto dei bisogni della città e di costruzione sociale condivisa e collettiva degli interventi di natura temporale e dei progetti da sviluppare.

La "Consulta dei tempi e degli orari" è lo strumento che rende operativo il percorso partecipato attraverso modalità di confronto, negoziazione e decisione congiunta cui partecipano le istituzioni e gli attori del territorio.

Creare l'Osservatorio permanente dei Tempi della Città

In affiancamento alla Consulta viene costituito un Osservatorio permanente con la funzione di supportare i lavori della Consulta e dell'Amministrazione locale, quale bacino di informazioni e riflessioni utile a costruire l'intelligenza collettiva di cui le politiche temporali necessitano. In particolare l'Osservatorio ha il compito di:

- raccogliere, coordinare ed elaborare sistematicamente i dati e le informazioni utili alle politiche dei tempi;
- evidenziare le criticità nell'uso del tempo a livello territoriale;
- promuovere ricerche anche attraverso collaborazioni mirate alla progettazione di politiche Temporali.

3.1 L'Atlante delle iniziative

L'attività svolta all'interno dei Tavoli ha permesso da un lato di individuare orientamenti e criteri guida, dall'altro di articolare i primi progetti sperimentali, che andranno precisati ed attuati in una fase successiva attraverso la riattivazione degli ambiti consultivi e negoziali e l'adozione di criteri di priorità in base alla fattibilità/sostenibilità degli interventi e all'adesione effettiva siglata attraverso protocolli di intesa.

Progetto 1.1

"ORIENTARE GLI ORARI E LE MODALITA' ORGANIZZATIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ALLE ESIGENZE DEL CITTADINO/A"

Attività previste

1. Migliorare l'informazione

- o Utilizzare il Sito web del Comune come nodo di informazione e primo strumento di indirizzo per gli utenti: pagine sui servizi offerti dal Comune e pagine o "link" (dove esiste già un sito) verso gli enti esterni;
- o Rendere disponibili attraverso il Sistema Informativo Territoriale dati utili e mappe georeferenziate agli enti e alla cittadinanza
- o Aggiornare la cartellonistica stradale per indicare l'ubicazione nella città degli uffici/servizi: mappe nei punti strategici e/o cartelli direzionali;
- o Offrire attraverso un opuscolo integrato maggiori informazioni sulle competenze dei vari enti pubblici;

2. Attuare il coordinamento:

- o Coordinamento tra i vari enti: favorire lo scambio di informazioni e dati necessari (dove possibile) per migliorare la sinergia tra i servizi e ridurre i disagi degli utenti;
- o Costruire una rete degli U.R.P. (Ufficio Relazioni col Pubblico): facilitare la rete di referenti presso gli uffici che erogano servizi, in modo da comunicare informazioni puntuali agli utenti;
- o Concordare le campagne pubblicitarie tra tutti gli enti che offrono servizi pubblici o di interesse pubblico per indirizzare l'utenza sulle diverse possibilità (luoghi, orari, costi...);

3. Migliorare e razionalizzare gli orari d'apertura

- o Rivedere gli orari ed il n° degli sportelli aperti in base all'affluenza nei diversi momenti della giornata e della settimana
- o Orario omogeneo dei servizi almeno un giorno la settimana (es. martedì e giovedì pomeriggio)

4. Semplificare le procedure

- o Erogazione di alcuni servizi per appuntamento per decongestionare gli sportelli centrali e per servizi particolari (es. appuntamento matrimoni)
- o Sportelli dedicati e sportelli veloci
- o Sportelli virtuali grazie ai quali eseguire alcune pratiche senza recarsi allo sportello
- o Servizio di centralino telefonico con messaggi informativi pre-registrati negli orari di chiusura degli uffici
- o Servizi telematici con operazioni possibili on line
- o Call center per la risoluzione di problemi senza rivolgersi agli sportelli
- o Sportelli self center per eseguire pratiche da soli ma nelle sedi dei servizi
- o Addetti "polifunzionali" cioè che possano rispondere ad esigenze non solo del proprio sportello

o Servizio di prenotazione on line o possibilità di prenotazione telefonica

5. Migliorare i sistemi di accoglienza

o Migliorare i servizi d'accoglienza e di sosta per le attese gli sportelli

6. Sviluppare servizi per categorie deboli:

o Migliorare il parcheggio o l'accesso al parcheggio attorno ai servizi con utenza particolare (disabili, anziani,...).

o Promuovere l'informazione del servizio a domicilio per disabili o impossibilitati al movimento: accordo con i servizi sociali per individuare i cittadini interessati.

Enti da coinvolgere

Urp e Uffici dei comuni di San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, San Nicandro garganico, Rignano garganico, Amministrazione Provinciale, Prefettura, Direzione Provinciale del Lavoro, Inps, Agenzia del Territorio, Agenzia delle Entrate, Centro Servizi Amministrativi- Ufficio Scolastico Provinciale, ASM, ASL, INAIL, ASP- Azienda di Servizi alla Persona, Ufficio Consigliera di Parità, Università degli Studi, Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil, Azienda Ospedaliera, Direzione Poste Italiane

Metodologie

- Riavviare l'ambito negoziale per articolare le proposte in base a criteri di fattibilità, di priorità e progressione temporale e con preciso riferimento ai vincoli e alle opportunità dei contratti di lavoro e delle regole dei singoli contesti aziendali
- Selezione proposte in base alla fattibilità
- Cronogramma di attuazione
- Verifica adesioni e predisposizione accordi
- Attuazione iniziative
- Verifica risultati
- Messa a sistema delle misure

Progetto 1.2

"ORARI E MODALITA' ORGANIZZATIVE DEL COMMERCIO"

Attività previste

1. Indagare più approfonditamente le problematiche del commercio

o conoscere meglio il bisogno delle categorie di cittadini: l'analisi deve essere declinata anche per fasce di età, es. giovani (apertura serale, ad esempio in una serata particolare nella settimana) o gli anziani (attenzione alla chiusura estiva); o individuare e concordare le aree che abbiano una priorità in quanto isolate o periferiche nelle quali gli esercizi commerciali possano avere un ruolo di controllo sociale: in questo senso proporre cambiamenti di orario o indagare sulle singole disponibilità dei commercianti

2. Armonizzare gli orari ed informare i cittadini

o concordare tra commercianti e Comune un calendario di eventi in occasione dei quali organizzare aperture omogenee degli esercizi commerciali, pubblicizzando presso i cittadini le iniziative e le eventuali opportunità offerte; o utilizzare il portale della comunicazione del Comune già esistente: potrebbe diventare riferimento per tutti o creare un'ottica di rete per la comunicazione delle aperture degli esercizi commerciali

3. Sperimentare la modifica degli orari

o venire incontro a esigenze differenziate dell'utenza (pausa pranzo e sera per beni di prima necessità; domenica per esercizi rivolti al tempo libero e alla ristorazione...) attraverso il prolungamento o la flessibilità di orario degli esercizi commerciali, che tenga conto anche delle esigenze organizzative ed economiche dei commercianti o proporre sperimentazioni su diversi luoghi (centro-periferie) o proporre sperimentazioni in tempi particolari (es. estate) o allargare gli spazi fruibili: valorizzare la prima domenica del mese con eventi culturali e commerciali

4. Promuovere una cultura differente del vivere la città

o Promuovere una consuetudine diversa del vivere nei Comuni dell'Ambito di San Marco in Lamis creare dei calendari che valgano per tutti gli esercizi commerciali

o Collaborazione tra il Comune ed i pubblici esercizi per promuovere un cambiamento di cultura dove la città viene vissuta sempre

Enti da coinvolgere

Comuni, Prefettura, Associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato, Associazioni Consumatori, Organizzazioni Sindacali Cgil Cisl e Uil,

Metodologie

Riavviare l'ambito negoziale per articolare le proposte in base a criteri di fattibilità, di priorità e progressione temporale e con preciso riferimento ai vincoli e alle opportunità dei contratti di lavoro e delle regole dei singoli contesti aziendali

- Selezione proposte in base alla fattibilità
- Cronogramma di attuazione
- Verifica adesioni e predisposizione accordi
- Attuazione iniziative
- Verifica risultati
- Messa a sistema delle misure

"ORARI SCOLASTICI IN RELAZIONE ALLA MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE"

Obiettivo

Contribuire alla riduzione della congestione del traffico nelle ore di punta attraverso misure di flessibilizzazione e desincronizzazione degli orari di entrata e uscita delle scuole e di razionalizzazione/miglioramento della rete dei collegamenti urbani ed extraurbani

Attività previste

1. Ottimizzazione dei trasporti pubblici:

- a. integrazione biglietti bus urbano/bus extraurbano/treno per facilitare soluzioni alternative da parte degli studenti
- b. ottimizzazione dei percorsi e delle fermate: studiare le linee di penetrazione dei trasporti extraurbani (Provincia) e delle linee urbane (Comune e Scuole)
- c. analisi costi-benefici per nuovi bus dedicati: percorsi, rientro dei costi,...
- d. coinvolgimento delle scuole per programmare il recupero dei costi dei bus dedicati: controlli, abbonamenti elettronici, delega per l'acquisto di abbonamenti da parte degli studenti che richiedono il servizio

2. Miglioramento dei tempi della scuola:

- a. predisposizione di "piani di mobilità" degli studenti per la pianificazione degli autobus dedicati (orari e recupero dei costi);
- b. studiare e valutare proposte di desincronizzazione degli orari di entrata e uscita per diminuire la pressione di traffico, anche in relazione agli orari dei trasporti pubblici;
- c. fornire un servizio di mensa (comune a più scuole) per gli studenti che rientrano al pomeriggio;
- e. studiare la possibile utilizzazione degli spazi scolastici per attività degli studenti

3. Lavorare non solo su progetti ma sulla costruzione di una nuova cultura della mobilità sostenibile, rispetto del bene comune, sicurezza, legalità...

- a. integrare i percorsi educativi classici con il tema della mobilità sostenibile;
- b. predisporre strumenti di comunicazione e sensibilizzazione delle iniziative/proposte per il miglioramento della mobilità;
- c. coinvolgere attivamente (studenti, adulti, politici) nell'educazione al rispetto del bene comune (vandalismo o maleducazione sui mezzi) per il contenimento dei costi del trasporto pubblico.

4. Incentivare la mobilità lenta

5. Collaborare con diversi enti e coordinare le azioni

6. Coinvolgere nel tavolo Enti necessari (Provincia + 3 gestori del trasporto pubblico)

Enti da coinvolgere

Comuni, Amministrazione Provinciale, Istituti Secondari pubblici, Circoli Didattici, aziende private di trasporto, Comuni limitrofi interessati

Metodologie

- Riavviare il Tavolo negoziale con la presenza di tutti gli Enti coinvolti
- Selezionare proposte in base alla fattibilità e ai tempi di attuazione
- Concordare le azioni e sottoscrivere gli opportuni accordi
- Attuare le prime sperimentazioni
- Valutare i risultati
- Mettere a sistema le misure

3.2 Priorità, tempi e strumenti di attuazione

Le proposte e i progetti definiti all'interno del Documento Direttore sono suscettibili di ulteriori verifiche, arricchimenti e articolazioni, proprio in virtù delle caratteristiche del Piano che è strumento propositivo, negoziale e sperimentale e che costituisce il primo atto di una programmazione da sviluppare e precisare in fase successiva, attraverso una metodologia di azione basata sulla concertazione, attuazione graduale, verifica e ridefinizione.

La priorità tematica che emerge dalla consultazione è quella relativa agli orari dei servizi cittadini, pubblici e privati, associata ad azioni di informazione e coordinamento tra enti. Dopo l'approvazione del Piano verranno riaperti i Tavoli di lavoro e i progetti saranno articolati e validati attraverso accordi specifici su cui si ricercherà un'intesa ampia e ben definita, quindi si procederà alla sperimentazione delle azioni. In base a tale processo i progetti e gli interventi valutati positivamente verranno messi a sistema e integrati nell'azione locale.

L'arco di vigenza del Piano dei Tempi e degli Orari è pluriennale allo scopo di:

- Consentire all'Amministrazione di approfondire e collegare le politiche di indirizzo del PTO alle altre programmazioni generali così da consolidare i collegamenti tematici ed operativi
- Proseguire ed allargare il confronto con gli attori e i decisori locali
- Coinvolgere più ampie realtà cittadine

4.1 LINEE ISPIRATRICI DELLA BANCA DEL TEMPO

L'obiettivo ultimo che la Banca del Tempo si propone di raggiungere è di ricreare quei rapporti di buon vicinato, che si sono ormai persi un po' ovunque, passando attraverso lo scambio di prestazioni che risolvano i piccoli problemi quotidiani.

La BDT funge da mediatore tra chi ha un bisogno e chi può soddisfarlo, portando a conoscenza degli iscritti le risorse disponibili sul territorio in termini di abilità e competenze spesso sconosciute e/o inutilizzate.

Alla BDT possono iscriversi, oltre alle associazioni, anche i liberi per far sì che un soggetto possa usufruire di una prestazione, che, non potendo egli stesso ripagare in alcun modo, viene scambiata con quella offerta da un altro membro della famiglia: è il caso del bambino che viene accompagnato a scuola o al parco e la cui mamma offre in cambio un pasto la domenica ad un nonno che rimane solo a casa.

Favorendo la soddisfazione di un bisogno, la BDT assolve a due suoi compiti: aiutare un socio a riconoscere un proprio problema ed a risolverlo e favorire la gratificazione di colui che ha fornito la prestazione utile.

Un'azione mirata nei confronti degli anziani affinché partecipino attivamente all'iniziativa, potrebbe poi, oltre a far sì che queste persone si sentano più utili, recuperare al bene comune tutta una serie di competenze e capacità che andrebbero altrimenti perdute.

A differenza di quanto avviene nell'ambito del volontariato, qui il 'donatore' è invitato a riconoscere a sua volta i propri bisogni e a usufruire delle prestazioni disponibili, in modo che lo scambio sia paritario.

In sostanza il saldo tra credito e debito deve restare entro limiti ben precisi, poiché chi dà, lo fa in funzione del proprio benessere, ossia mette a disposizione le proprie competenze atte a soddisfare dei bisogni altrui, per essere poi aiutato a risolvere i propri problemi.

Un'altra caratteristica fondamentale di questo scambio paritario è la circolarità: il soggetto che ha fornito un servizio, potrà cioè accedere, in cambio, ad una prestazione fornita da qualunque altro iscritto alla BDT. E' anzi proprio compito dell'organizzazione fare in modo che non si creino, se non occasionalmente o comunque con limiti da stabilire, dei rapporti di reciprocità fra due soci.

Il valore del servizio offerto non è insito nello stesso, bensì viene determinato in funzione del tempo utilizzato per espletare il servizio stesso. L'ora è l'unità di misura degli scambi tra i soci. Un'ora offerta per accudire il gatto durante l'assenza del proprietario può essere scambiata con un'ora di lezione d'inglese oppure con un'ora di stiratura e così via. Al tempo, che nella Banca del Tempo è sganciato da valutazioni di carattere economico-mercantile, viene così restituita la sua connotazione originaria di misura della vita.

Le prestazioni che possono essere scambiate all'interno della BDT sono molte e tutte legate al lavoro di cura o al piccolo bricolage. Non è previsto lo scambio di prestazioni professionali, ma ci si aiuta a vicenda ad esempio per il ritiro di certificati, per andare a fare la spesa, per eseguire piccole riparazioni in casa, accompagnare qualcuno in auto, accudire animali domestici, potare le piante in giardino e così via.

L'elenco dei servizi si compila in funzione delle abilità messe a disposizione dagli iscritti ed è quindi suscettibile di continuo incremento e variazioni.

I servizi forniti dagli iscritti devono rivestire carattere di occasionalità: in particolare le esigenze che si connotano come continuative o comunque non limitate ad un certo periodo, e che si pongono nell'ambito assistenziale, verranno indirizzate ai servizi preposti.

La BDT non sostituisce ma si affianca, quindi, al volontariato ed ai servizi sociali, andando a riempire in modo innovativo gli spazi ancora scoperti di quel tessuto connettivo, che fa di un insieme di persone un gruppo sociale.

Banca del Tempo per il Volontariato

Una particolare tipologia di banca del tempo è la **banca del tempo per il volontariato**. **Un'azione specifica del progetto TEMPORA' che ha visto il forte coinvolgimento delle associazioni del terzo settore del territorio. Le associazioni sono state mappate, contattate e supportate nella predisposizione di una SCHEDA DI ADESIONE.**

Finalità e obiettivi

La **“banca del tempo per il volontariato”** è un efficace strumento con cui fare incontrare, in modo organizzato, l’offerta di volontariato con le esigenze dei più deboli. Nelle realtà in cui è stata organizzata, la “Banca del tempo” si è rivelata molto efficace per arricchire la “rete” di protezione sociale ed è riconosciuta come un potente e moderno strumento per organizzare la solidarietà civile e per dare concrete risposte ai bisogni emergenti. Si tratta in sostanza di raccogliere, in modo preciso e analitico, le disponibilità di tempo e le tipologie di attività che ogni singolo volontario o associazione intende svolgere.

Una volta acquisite le disponibilità di azioni di volontariato, dettagliate anche con giorni ed orari di attività, queste sono raccolte in un database da cui i Servizi Sociali Professionali possono attingere per affrontare e risolvere problematiche sociali non risolvibili altrimenti con il servizio o per promuovere azioni sociali significative. La costituzione di una Banca del Tempo del Volontariato è una iniziativa particolarmente innovativa in quanto è finalizzata non solo a mettere in rete tutte le iniziative e le disponibilità al volontariato sia dei singoli cittadini sia delle associazioni, ma anche ad essere essa stessa un elemento di promozione e valorizzazione del volontariato.

Gli obiettivi individuati sono:

- Dare valore aggiunto a tutto il sistema di promozione e protezione sociale dell’Ambito Territoriale,
- Legare con un filo organizzativo concreto tutte le iniziative pubbliche e del privato
- sociale che costituiscono i nodi della rete,
- Valorizzare le risorse sociali presenti nel territorio con una iniziativa a forte impatto:
- sociale, mediatico e culturale,
- Sostenere la crescita della cultura della solidarietà sociale,
- Favorire l’emersione e la visibilità delle iniziative di volontariato,
- Favorire l’incontro tra i bisogni espressi dalla collettività e l’offerta di volontariato
- Fornire il supporto organizzativo per rendere fruibile agli utenti, in modo organizzato e strutturato, servizi aggiuntivi e di grande valore sociale offerti dal volontariato,

È da sottolineare che le attività previste non riguardano solo la messa in rete dell’offerta di attività strettamente assistenziali, ma anche iniziative di carattere ludico ricreativo e culturale, d seguito un esempio di alcune attività gestibili:

ESEMPIO DI LISTA DELLE OFFERTE E DELLE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI MAPPATE

ASSOCIAZIONE	COSA OFFRO	COSA CERCO
ANSPI – ORATORIO SANTA TERESA D’ANILA GRUPPO FOLK	Attività sportivo-organizzazione eventi sportivi Cucina e nutrizione Musica e canto Attività artistico-culturali	Accompagnamento persone Musica e canto Attività artistico-culturali
SUPERAMENTO HANDICAP _		Accompagnamento persone Computer e informatica Attività artistico-culturali
ELPIS	Accompagnamento persone	Lingue straniere e italiano Aiuto allo studio
PROVO.CULT	Lingue straniere e italiano Cucina e nutrizione Musica e canto Attività artistico-culturali	Trasporto materiali Lingue straniere e italiano
VAB PUGLIA ONLUS	Cucina e nutrizione Piccole riparazioni Computer e informatica	Trasporto materiali Piante e giardinaggio

AQUILE CIVILIS	Accompagnamento persone Trasporto materiali Lingue straniere e italiano Cura animali Attività artistico-culturali	Piccole Riparazioni Computer e informatica Musica e canto Aiuto allo studio Sartoria e cucito Aiuto domestico Pulizie in casa Attività artistico-culturali
ARCI PABLO NERUDA	Accompagnamento persone Trasporto materiali Computer e informatica Aiuto domestico	Lingue straniere e italiano Attività artistico-culturali
POLIS COOP SOCIALE –	Accompagnamento persone	Attività artistico-culturali
ROSSO DI SERA COOP	Baby sitter Attività sportive per bambini Consulenza psicologica	
BELLOMBROSO COOP	Piante e giardinaggio	Piante e giardinaggio
ASD FASARAMA	Accompagnamento persone	Piccole Riparazioni
GRUPPO VOLONTARI SERVIZIO CIVILE ARCOBALENO CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI	Accompagnamento persone Piccole Riparazioni Aiuto allo studio	Trasporto materiali Piante e giardinaggio
AZIONE CATTOLICA	Attività artistico-culturali	Attività artistico-culturali
ASSOCIAZIONE KIM MUSIC TAEKWOND SM 27 PROTEZIONE CIVILE	Autodifesa/ginnastica correttiva Accompagnamento persone	Lingue straniere e italiano Computer e informatica
VENTI DA SUD	Attività artistico - culturali All'interno della progettualità "Artefacendo – Bollenti Spiriti", presso l'ala nord dell'ex mattatoio comunale di San Giovanni Rotondo, svolgiamo anche corsi formativi di musica, informatica ed artigianato (ass. "Cala la sera"). Ai suddetti corsi si accede, però, attraverso il versamento di un contributo, che varia a seconda delle attività, e che serve per rimborsare i docenti e coprire le spese vive dei corsi stessi (materiali utilizzati, utenze energetiche, ecc.)	Piccole riparazioni Attività artistico - culturali

PRO LOCO SAN GIOVANNI ROTONDO	Escursionismo e guida nel nostro territorio alla conoscenza della flora e delle fauna, nonché visita presso le aziende d'eccellenza presenti in zona	
CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SAN GIOVANNI ROTONDO	Accompagnamento persone	Piante e giardinaggio
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO	sostegno psicosociale alle mamme che intendono abortire consulenza familiare a coppie in difficoltà	Computer e informatica
"MOVIMENTO PER LA VITA DI SGR"	consulenza post aborto – separazioni- violenza tirocinio per consulenti familiari e assistenti sociali Attività artistico - culturali	

FAC SIMILE CONVENZIONE

CITTÀ' di _____

(Provincia di ____)

CONVENZIONE TRA LA CITTA' DI _____ E L'ASSOCIAZIONE BANCA DEL TEMPO PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO PER LA CONCESSIONE DEI LOCALI DI PROPRIETA' COMUNALE SITO IN VIA _____ A _____

DECORRENZA: _____ **SCADENZA:** _____

CONCEDENTE: COMUNE DI _____ codice fiscale _____

CONCESSIONARIO: ASSOCIAZIONE BANCA DEL TEMPO codice fiscale _____

REPERTORIO N. _____

L'anno duemila _____, addì _____ del mese di _____ in _____, nel _____

P R E M E S S O C H E

L'Amministrazione comunale di _____ ha da tempo consolidato un concreto impegno sul versante educativo e tale impegno deve sempre più rendersi coerente con il diffuso bisogno di educazione nei diversi aspetti della vita sociale (formazione ed educazione ai diritti/doveri di

solidarietà, di legalità, di partecipazione democratica, di difesa attiva della pace e dell'ambiente, di promozione alla salute, ecc.);

In tale ambito il Consiglio Comunale, con provvedimento n. _____ del _____, ha deliberato di assumere le tesi e gli orientamenti metodologici di "Città Educativa", impegnandosi a individuare tra le prime funzioni la messa in rete di varie iniziative tra cui l'educazione alla solidarietà, al tempo e ai saperi;

Il tempo della vita si può intendere idealmente suddiviso in

tempo retribuito

tempo per sé

tempo della cura

e che è scopo della Banca del Tempo valorizzare il tempo per sé ed il tempo della cura, perché attraverso il suo scambio paritario nei rapporti interpersonali, riacquista una dimensione umana, dove domande e offerte non rispondono alle regole del profitto, ma alla valorizzazione dei vissuti individuali e collettivi e della solidarietà sociale

La Banca del Tempo intende promuovere la sperimentazione della solidarietà, basata su un rapporto paritario che tiene conto delle disponibilità e dei bisogni di ciascun individuo

CIO' PREMESSO

TRA

Il Comune di _____, rappresentato dalla Dott. _____, nato a _____ il _____, che agisce nel presente atto nell'esclusivo interesse del Comune di _____ nella sua qualità di Dirigente dell' _____, domiciliato per la carica in _____.

E

L'Associazione Banca del Tempo rappresentata dalla Sig. _____, nato a _____ il _____, che agisce nel presente, in ottemperanza allo Statuto dell'Associazione, nella sua qualità di Presidente e Regolare Rappresentante,

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Art. 1 – FINALITÀ

Il Comune di _____ (di seguito definito "Comune" o Concedente) e l'Associazione Banca del Tempo, in riferimento a quanto esplicitato in premessa, che costituisce parte integrante della presente convenzione, hanno ritenuto opportuno concordare lo svolgimento di attività per l'affermazione ed il radicamento sul territorio cittadino di una costrittiva forma di solidarietà basata sul principio dello scambio di ore e risposte ai bisogni.

Art. 2 – OBIETTIVI E CONTENUTI

Il progetto perseguito dall'Associazione è il seguente:

promozione di momenti di sensibilizzazione e di dibattito rivolti alla cittadinanza per aumentare la consapevolezza dei singoli rispetto ai bisogni della collettività;

attivazione di gruppi di auto aiuto, per mettere in atto collaborazioni proficue e solidali;

programmazione e realizzazione di specifiche iniziative di scambio tra singoli e di promozione alla partecipazione democratica;

partecipazione ad attività di politiche ambientali

Si individua come referente del Comune il funzionario responsabile del Servizio _____ – Sig. ****.

Si individua come referente dell'Associazione la Sig.****.

Art. 3 – ORGANIZZAZIONE

Lo sviluppo dei contenuti di cui al precedente art. 2 prevede la messa a disposizione, da parte dell'Associazione Banca del Tempo di almeno 240 ore di prestazioni dei suoi Soci, da utilizzare in attività connesse al _____ (almeno 70 ore) e per progetti specifici (es. assistenza a mostre, pubblicizzazione e promozione attività, "Tempi della città", ecc. per almeno 170 ore)

Eventuali ore eccedenti le 240 oggetto dell'accordo, eventualmente richieste dal Comune di ****, e versate dalla Banca del Tempo fino a un massimo di 120 ore, saranno oggetto di scambio (ad 1h. versata corrisponderà 1 h. resa) con i seguenti servizi comunali:

- corsi organizzati dal Comune (musica, lingua straniera, pittura, ginnastica, ecc.)
- spettacoli organizzati dal Comune

Il Comune di _____ si impegna in questo caso a consegnare un congruo numero di copie omaggio del catalogo di ogni mostra alla Banca del Tempo. Inoltre riserverà alla Banca del Tempo un numero di biglietti da quantificare di volta in volta, per accedere gratuitamente a spettacoli o manifestazioni non gratuite organizzate dal Comune o da enti e/o associazioni che collaborano con il Comune per la programmazione culturale cittadina.

Art. 4 – DESTINAZIONE DEI LOCALI

Per sviluppare il progetto di cui sopra, d'intesa con il Comune di _____, si assegna un locale sito in _____ - contrassegnato con la lettera A nella planimetria (indicata come allegato 1) che fa parte integrante e sostanziale della presente convenzione, da destinarsi a sede associativa.

Per sviluppare il progetto la Banca del Tempo utilizzerà i locali limitatamente ai seguenti orari:

- lunedì e giovedì dalle 9,00 alle 11,00
- mercoledì dalle 21,00 alle 23,00 a titolo di esempio
- venerdì dalle 16,00 alle 17,30

ART. 5 - DECORRENZA E DURATA

La presente convenzione ha durata dal _____ e fino al _____. Con almeno tre mesi di anticipo rispetto alla data di scadenza, il concessionario, se interessato, dovrà presentare all'Ufficio Patrimonio apposita istanza di rinnovo. Le parti possono procedere ad una revisione concordata.

ART. 6 – REVOCA

Per esigenze di interesse pubblico, o comunque in caso di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, sopravvenuta inabitabilità, o diversa destinazione dei locali, oppure in caso di mancato rispetto della convenzione, la concessione del locale potrà essere revocata con un preavviso scritto, da inviarsi alla controparte tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, con un mese di anticipo rispetto alla data per la quale si intendono liberare i locali. Il concessionario non potrà pretendere alcun risarcimento o compenso nel caso di restituzione anticipata dell'immobile.

Alla scadenza o in caso di restituzione anticipata, l'immobile dovrà essere riconsegnato all'Amministrazione Comunale in buono stato di uso e manutenzione.

ART. 7 - ONERI A CARICO DEL CONCESSIONARIO

Il Comune concede in uso gratuito il locale individuato all'art. 4, comprese le attrezzature (telefono, luce etc.), per circa 8,30 ore settimanali (a titolo di esempio), in cui svolgere le attività del progetto che sono rese a titolo gratuito, nonché l'utilizzo del Centro Stampa comunale per l'attività istituzionale del concessionario fino ad una tiratura di 7.000 copie tipo off-set o simile.

ART. 8 - TRASFORMAZIONI E INNOVAZIONI DELL'IMMOBILE

Il Concessionario non potrà apportare alcuna modifica e/o trasformazione dei locali concessi, senza il preventivo consenso scritto del Concedente, che si riserva di accertarne l'opportunità e la necessità.

ART. 9 - LOCALI CONCESSI IN USO

E' fatto divieto al Concessionario di adibire l'immobile ad uso diverso da quello pattuito, intendendosi come clausola risolutiva espressa ai sensi dell'art. 1456 del Codice Civile. E' fatto inoltre divieto al concessionario di sublocare in tutto o in parte o concedere in via gratuita l'immobile in oggetto.

ART. 10 - RESPONSABILITA' DEL CONCESSIONARIO

E' costituito custode dell'immobile in oggetto del presente contratto ed esonera espressamente il concedente da ogni responsabilità per danni diretti od indiretti alle persone e/o alle cose che potessero derivare dall'uso dell'immobile;

E' responsabile, infine, a tutti gli effetti, nessuno escluso, della gestione dell'immobile o dei macchinari, per gli scopi suddetti.

ART. 11 - CONSEGNA E RICONSEGNA DELL'IMMOBILE

L'immobile si intende concesso nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e che il concessionario dichiara espressamente di conoscere e si impegna a restituire nelle medesime condizioni.

ART. 12 - CLAUSOLE NON PREVISTE

Per quanto non previsto dalla presente convenzione, le parti richiamano le disposizioni del Codice Civile in materia di Comodato.

ART. 13 VARIAZIONI

Eventuali modificazioni alla presente convenzione dovranno essere approvate per iscritto.

ART. 14 - ACCERTAMENTI

L'Amministrazione Comunale potrà ispezionare i locali concessi in uso, per constatarne lo stato di manutenzione e di conservazione.

L'inadempienza da parte del concessionario di una o più clausole contrattuali comporterà il diritto in capo all'Amministrazione Comunale di esercitare, nei confronti del concessionario, la decadenza dall'uso dell'immobile.

ART. 15 - SPESE DI CONTRATTO

La presente convenzione è esente da spese di bollo in quanto l'Associazione Banca del Tempo – onlus - non è soggetto IRPEG, ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. n. 600/1973 ed escluso dall'ambito di applicazione dell'IVA, ai sensi dell'art. 8 – c2 della Legge n. 266/1991.

ART. 16 - REGISTRAZIONE

La presente convenzione, considerata la natura prevalente dei servizi resi dal concessionario al Comune di _____, verrà registrata in caso d'uso.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per il CONCESSIONARIO

Per il CONCEDENTE

FAC SIMILE DI REGOLAMENTO

Art.1) La Banca del Tempo è promossa da _____ (un gruppo di cittadini un'associazione, un comune, un quartiere, altro.)

Art.2) La Banca del Tempo ha come scopo promuovere iniziative atte a favorire lo scambio di attività e di servizi tra persone (come singoli e/o come nuclei familiari), senza alcuna intermediazione di carattere monetario ed aventi, pertanto, come unità di quantificazione il tempo impiegato, e questo al fine di valorizzare i rapporti umani e solidali.

Tali prestazioni comunque non dovranno mai poter essere configurate e neppure assimilate a rapporti di lavoro autonomo e subordinato.

Art.3) Gli scambi avvengono a partire dal bisogno del singolo partecipante.

L'interessato ad una determinata prestazione può: (opzioni)

- contattare la segreteria della BdT esprimendo la sua necessità. Sarà la segreteria stessa a mettersi in contatto con gli offerenti per facilitare lo scambio
- contattare direttamente l'offerente e attivare lo scambio.

Chi offre la prestazione, al termine della stessa riceverà un assegno-tempo firmato da chi l'ha richiesta.

Gli assegni-tempo ricevuti dovranno essere consegnati alla segreteria della BdT che provvederà periodicamente a conteggiare l'estratto conto di ogni aderente.

Non è prevista alcuna transizione in denaro e/o valori nello scambio di prestazioni fra i partecipanti. E' ammessa la circolazione di denaro unicamente per l'eventuale rimborso, previamente concordato, delle spese realmente sostenute.

Un'ora di tempo impiegato è sempre un'ora, a prescindere dalla prestazione offerta.

I rapporti di credito e debito di ogni singolo partecipante sono attuati unicamente con la BdT e non direttamente tra gli aderenti.

Art.4) L'iscrizione avviene presso la sede della Banca del Tempo, in via _____

L'iscrizione: (opzioni)

- comporta il pagamento della quota di adesione annualmente definita dall'assemblea degli associati, attualmente definita in €./l'anno
- è totalmente gratuita , non comportando l'esborso di quote di denaro.

Chi intende iscriversi deve: (opzioni):

- sottoscrivere il modulo di iscrizione, presentare documento valido di riconoscimento
- sottoporsi a colloquio conoscitivo.

L'iscrizione/la richiesta di iscrizione:

- è considerata accettata solo dopo l'esito positivo della richiesta di adesione da parte del comitato direttivo e/o dell'assemblea degli iscritti
- per essere operativa deve essere accompagnata dalla presentazione di un socio attivo
- viene considerata come pre-iscrizione e viene considerata valida solo dopo ____ mesi. In tale periodo gli scambi sono possibili solo se mediati dalla segreteria/sono possibili solo scambi di gruppo.

Gli strumenti operativi saranno consegnati solo ad iscrizione perfezionata. Ad iscrizione avvenuta saranno consegnati gli strumenti operativi in uso nella BdT

Art.5) La banca del tempo si avvale di alcuni strumenti che sono:

- Elenco delle prestazioni offerte: serve ad individuare il tipo di prestazione di cui si ha bisogno e il riferimento della persona in grado di offrirla;
- Elenco delle prestazioni richieste: risulta utile per proporre servizi;

- Elenco dei partecipanti, con nomi cognomi ed indirizzi degli associati;
- Libretto degli assegni: questi servono a indicare la natura della prestazione, il tempo impiegato e i partecipanti coinvolti nello scambio;
- Estratto conto periodico, sintesi della contabilità degli scambi effettuati. Gli strumenti aggiornati verranno consegnati agli aderenti nell'ambito della riunione mensile.

Art.6) L'unità di misura delle prestazioni è unicamente il tempo, calcolato in ore e mezze ore. Sono esclusi ulteriori frazionamenti. Rimane valida tra i partecipanti la contrattazione per un arrotondamento in eccesso o per difetto. L'eventuale tempo impiegato negli spostamenti effettuati per erogare la prestazione può essere computato previo accordo fra i partecipanti allo scambio.

Art.7) In caso di disaccordo tra i partecipanti allo scambio, l'assemblea è chiamata a pronunciarsi in merito al contenzioso; per evitare tali controversie, si consiglia agli associati che si accingono a scambiare di definire preventivamente quanto potranno essere le ore impegnate e gli eventuali costi (rimborsi spese) che potranno manifestarsi.

Art.8) Il tetto massimo di credito e debito è stabilito in ore. Casi particolari di deroga a tale principio saranno decisi dall'assemblea dei soci.

Art.9) Il fondo ore è una sorta di capitale sociale gestito dall'assemblea degli associati. Può essere utilizzato per:

- Coprire le ore di attività di gestione amministrativa ed organizzativa della BdT;
- Aiutare partecipanti che si trovino in forte debito ed impossibilitati ad effettuare scambi;
- Per destinazioni esterne.

Art.10) Le modifiche al regolamento vengono definite nell'ambito dell'assemblea dei soci.

FAC SIMILE DI STATUTO

STATUTO DELLA BANCA DEL TEMPO COSTITUITA IN ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

“BANCA DEL TEMPO DI _____”

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Denominazione - Sede

1) È costituita a tempo indeterminato l'Associazione di promozione sociale denominata "Banca del Tempo di _____" nel rispetto del Codice Civile, della legge 383/2000, dei principi generali del nostro ordinamento giuridico, del presente Statuto e degli eventuali regolamenti.

I regolamenti interni, deliberati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio Direttivo, disciplinano, in armonia con il presente statuto, gli ulteriori aspetti relativi all'organizzazione interna della Associazione.

La durata dell'Associazione è illimitata.

2) L'associazione persegue fini di utilità sociale nei confronti degli associati o di terzi, non ha finalità di lucro, si avvale prevalentemente dell'impegno volontario libero e gratuito dei propri soci e riunisce tutti cittadini che volontariamente intendono perseguire gli scopi enunciati dal presente statuto.

L'Associazione ha sede in _____ (_____), il trasferimento della sede sociale non comporta modifica statutaria, purché non sia trasferita fuori dal Comune di _____.

E' data facoltà al Consiglio Direttivo di cambiare la sede sociale ove se ne ravvisi la necessità, oltre all'apertura di sedi secondarie previa deliberazione dell'assemblea dei soci comunicando tempestivamente il trasferimento dalla sede legale presso i registri nei quali l'associazione è iscritta.

3) L'Associazione su proposta del Consiglio Direttivo e delibera dell'Assemblea dei soci, potrà aderire ad altre associazioni o federazioni che perseguano gli stessi scopi.

Essa potrà esercitare la propria attività su tutto il territorio provinciale, nazionale, europeo ed internazionale.

Articolo 2 – Scopo

1) L'associazione è apartitica, aconfessionale; ispira le norme del proprio ordinamento interno a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati,

2) L'associazione, è un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico la cui attività è espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. La Banca opera con l'intento di valorizzare il tempo di ciascuno considerando paritarie tutte le prestazioni scambiate e stimolando le attitudini personali. Essa opera per fini di solidarietà e impegno civile basati sul reciproco scambio e si propone, attraverso un migliore e razionale utilizzo del tempo, di offrire ai soci e anche a terzi, idonei ed efficienti servizi relativi alle loro esigenze sociali, culturali, motorie, sportive, e ricreative .

Articolo 3 - Oggetto

Per il raggiungimento delle finalità definite al precedente articolo 2 l'Associazione potrà:

promuovere e sviluppare la cultura della reciprocità basata sullo scambio non continuativo di prestazioni di saperi, ed eventualmente anche di beni. Tale scambio avviene senza circolazione di denaro con un'unica unità di misura, "il tempo impiegato" in un rapporto paritario nel dare e avere. Tali prestazioni, comunque, non dovranno essere mai configurate e neppure assimilate a rapporti di lavoro autonomo o subordinato;

valorizzare il tempo e lo scambio reciproco di prestazioni e saperi quali strumenti per la costruzione di una nuova idea di cittadinanza attiva;

intraprendere e attuare studi, ricerche e altre iniziative tese a promuovere lo scambio come strumento di integrazione;

stipulare convenzioni con gli Enti Locali o altri enti pubblici.

E più nello specifico:

promuovere e sviluppare attività sportive dilettantistiche;

promuovere la solidarietà sociale, l'integrazione ed il miglioramento della qualità della vita delle persone, favorendo anche uno scambio di esperienze;

promuovere una maggiore collaborazione ed incontro delle diverse fasce generazionali;

promuovere tra i soggetti coinvolti rapporti umani solidali per favorire l'integrazione;

gestire immobili e impianti, propri o di terzi, di vario genere, volte al raggiungimento delle finalità definite al precedente articolo 2;

gestire e promuovere corsi gratuiti di formazione, qualificazione, perfezionamento e coordinamento per l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento nelle attività della BdT anche in collaborazione con gli Enti Locali, Regionali e Statali, pubblici e privati.

Inoltre l'associazione, mediante specifiche deliberazioni, potrà:

somministrare alimenti e bevande in occasione di manifestazioni ai sensi dell'art. 31, comma 2 della L. 383/2000;

effettuare raccolte pubbliche occasionali di fondi;

esercitare, in via meramente marginale e senza scopo di lucro, attività di natura commerciale quali iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento (come feste e sottoscrizioni anche a premi) per autofinanziamento; in tal caso dovrà osservare le normative amministrative e fiscali vigenti;

svolgere tutte quelle altre attività necessarie o utili per il conseguimento dello scopo sociale.

Articolo 4 - Organi dell'associazione

Sono organi dell'associazione:

- Assemblea dei soci;
- Consiglio Direttivo;
- Presidente.

TITOLO II

SOCI

Articolo 5 – Soci

1) Il numero dei soci è illimitato. Possono essere soci dell'Associazione le persone fisiche e gli Enti che ne condividano gli scopi, che si impegnino a realizzarli e che siano mossi da spirito di solidarietà.

Non sarà fatta alcuna discriminazione di genere, politica, etnica, religiosa o razziale al momento di valutare la domanda di ingresso nell'Associazione, né tra i soci dell'Associazione stessa.

Articolo 6 - Criteri di ammissione ed esclusione dei soci

1) Chi intende essere ammesso come socio dovrà farne richiesta scritta, all'Associazione, impegnandosi ad attenersi al presente Statuto e ad osservarne gli eventuali regolamenti e le delibere adottate dagli organi dell'Associazione. Avverso l'eventuale reiezione della domanda è ammesso il ricorso all'Assemblea dei soci (o al Collegio dei Probiviri).

2) All'atto del rilascio della tessera sociale il richiedente, ad ogni effetto, acquisirà la qualifica di socio, che sarà intrasmissibile per atto tra vivi.

3) In ogni caso è esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa salvo il diritto di recesso.

4) La qualifica di socio si perde per recesso, esclusione o per causa di morte.

5) Le dimissioni da socio dovranno essere presentate per iscritto al Consiglio Direttivo.

6) L'esclusione sarà deliberata dal Consiglio Direttivo e ratificata dall'Assemblea dei soci nei confronti del socio:

che non ottemperi alle disposizioni del presente Statuto, degli eventuali regolamenti e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi dell'Associazione;

che, senza giustificato motivo, si renda moroso nel versamento della quota associativa annuale, qualora deliberata dall'Assemblea dei soci;

che svolga attività contrarie agli interessi dell'Associazione;

che, in qualunque modo, arrechi danni gravi, anche morali, all'Associazione.

L'esclusione diventa operante dall'annotazione nel libro soci.

Le deliberazioni prese in materia di recesso, decadenza ed esclusione debbono essere comunicate ai soci destinatari, mediante lettera ad eccezione del caso previsto alla lettera b) del comma 6 del presente articolo, consentendo facoltà di replica.

Il socio cessato o escluso deve adempiere agli obblighi assunti sino al momento dell'operatività della cessazione o dell'esclusione, nonché definire nei confronti dell'associazione, degli associati, dei terzi, i rapporti giuridici instaurati in qualità di associato dell'associazione.

La perdita della qualifica di associato comporta la decadenza automatica da qualsiasi carica ricoperta sia all'interno dell'associazione stessa sia all'esterno per designazione o delega.

In tutti i casi di scioglimento del rapporto associativo limitatamente ad un associato, questi o i suoi eredi non avranno diritto al rimborso della quota annualmente versata.

La domanda di associazione delle persone giuridiche, degli Enti e delle Associazioni deve essere firmata dal legale rappresentante e deve contenere la designazione di un delegato in seno

all'associazione stessa. Le persone giuridiche e le associazioni dovranno essere rappresentate dal delegato nominato all'atto dell'iscrizione.

Articolo 7 - Diritti e doveri dei soci

1) I soci hanno il diritto:

di partecipare a tutte le attività promosse dall'associazione;

di informazione e controllo stabilito dalle leggi, dal presente statuto e dagli eventuali regolamenti dell'Associazione;

di eleggere gli organi sociali e di essere eletti negli stessi;

di esprimere il proprio voto in ordine all'approvazione, modifica dello statuto e degli eventuali regolamenti.

2) I soci sono tenuti:

all'osservanza dello Statuto, del Regolamento e delle deliberazioni assunte dagli organi sociali;

al pagamento nei termini della quota associativa, qualora annualmente stabilita dall'Assemblea dei soci. La quota associativa è intrasmissibile e non rivalutabile e in nessun caso potrà essere restituita.

L'adesione all'associazione non comporta obblighi di finanziamento o di esborsi ulteriori oltre al versamento di cui sopra, ma è facoltà degli aderenti effettuare contributi ulteriori rispetto alla quota annuale.

TITOLO III

ORGANI

Articolo 8 – Assemblea dei soci

1) L'Assemblea dei soci è il massimo organo dell'Associazione, è composta da tutti i soci ed è retta dal principio del voto singolo.

2) E' convocata dal Presidente o da chi ne fa le veci. La convocazione deve effettuarsi mediante avviso da affiggersi nel locale della sede sociale almeno venti giorni prima dell'adunanza e mediante invio di lettera, o e-mail o fax da inviare almeno 10 giorni prima dell'adunanza, contenente l'ordine del giorno, il luogo (nella sede o altrove), la data e l'orario della prima e della seconda convocazione.

In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano di persona o per delega tutti i soci.

3) Nelle Assemblee dei soci hanno diritto al voto tutti gli associati maggiorenni secondo il principio del voto singolo, in regola con il pagamento delle quote annuali, qualora previste. Ogni associato potrà, comunque, essere rappresentato con delega scritta da un altro associato il quale peraltro non potrà essere portatore di più di due deleghe.

4) L'assemblea si riunisce inoltre su richiesta deliberata dal Consiglio direttivo o qualora ne sia fatta richiesta per iscritto, con le indicazioni delle materie da trattare, da almeno un decimo degli associati. In questo caso la convocazione deve avere luogo entro 30 giorni dalla data della richiesta.

5) L'assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione ed in sua assenza dal Vice Presidente o dalla persona designata dall'Assemblea stessa.

6) L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria. E' straordinaria quella convocata per la modifica dello statuto e lo scioglimento dell'associazione. E' ordinaria in tutti gli altri casi.

7) Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea sono riportate in un verbale redatto da un componente dell'Assemblea appositamente nominato e sottoscritto dallo stesso e dal Presidente.

Articolo 9 – Compiti e funzionamento assemblea ordinaria

1) In prima convocazione l'Assemblea ordinaria dei soci, è regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati la metà più uno degli associati aventi diritto. In seconda convocazione l'Assemblea ordinaria dei soci, è regolarmente costituita qualunque sia il numero degli associati intervenuti. La prima e la seconda convocazione deve aver luogo con almeno 24 ore di distanza dalla prima.

2) L'Assemblea ordinaria:

approva il bilancio consuntivo e preventivo annuale e la relazione dell'attività svolta;

procede all'elezione delle cariche sociali e ne approva il numero;

delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione dell'Associazione riservati alla sua competenza dal presente statuto o sottoposti al suo esame dal Consiglio Direttivo;

approva gli eventuali regolamenti;

elegge il collegio dei probiviri qualora si renda necessaria la sua istituzione;

delibera l'ammontare massimo dei rimborsi spese previsti per i membri del Comitato direttivo ed eventualmente per i soci qualora svolgano funzioni di interesse generale per l'associazione. Tali spese dovranno essere opportunamente documentate;

ratifica l'esclusione dei soci;

fissa annualmente l'importo della quota associativa e degli eventuali contributi straordinari;

delibera il trasferimento della sede sociale e l'apertura di sedi secondarie e di filiali;

propone iniziative indicando le modalità e supporti organizzativi;

elegge i propri rappresentanti in seno agli organismi di coordinamento provinciale, regionale e nazionale;

3) Essa ha luogo almeno una volta all'anno entro i quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

4) Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria vengono prese a maggioranza dei presenti e rappresentanti per delega. Sono espresse con voto palese tranne quelle riguardanti le persone o quando l'Assemblea lo ritenga opportuno.

5) L'Assemblea delega il Consiglio Direttivo a compiere tutte le azioni necessarie a realizzare gli obiettivi definiti dall'associazione stessa.

6) Le delibere assembleari devono essere pubblicate mediante affissione all'albo della sede del relativo verbale e inserite nel libro verbale delle riunioni e deliberazioni dell'assemblea tenuto a cura del segretario..

Articolo 10 – Compiti e funzionamento assemblea straordinaria

1) La convocazione dell'Assemblea straordinaria deve effettuarsi con le modalità previste per dall'art. 8 del presente statuto.

2) Approva eventuali modifiche allo statuto con la presenza, in proprio o per delega, di due terzi dei soci e con decisione deliberata a maggioranza dei presenti.

3) Scioglie l'associazione e ne devolve il patrimonio col voto favorevole dei $\frac{3}{4}$ dei soci.

Articolo 11 - Consiglio Direttivo

1) Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di 5 ad un massimo di 11. componenti eletti fra gli associati.

2) I componenti del Consiglio restano in carica 3 anni, sono rieleggibili 2 volte (nel caso in cui non si presentassero nuove candidature per il totale o parziale rinnovo del direttivo, l'assemblea può rieleggere i componenti uscenti) e non possono percepire compensi di alcun tipo per l'incarico svolto. Possono essere previsti rimborsi delle spese documentate ed effettivamente sostenute entro i limiti deliberati dall'Assemblea dei soci.

3) Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente e il Vice Presidente (e, qualora se ne ravvisi la necessità, il Tesoriere).

4) Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente. tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno 2. componenti.

Articolo 12 - Compiti e funzionamento del Consiglio Direttivo

1) Il Consiglio Direttivo:

cura l'esecuzione delle delibere assembleari;

redige il bilancio consuntivo e predispose il bilancio preventivo e la relazione di attività da sottoporre all'Assemblea dei soci;

compila i regolamenti interni;

stipula tutti gli atti e contratti inerenti all'attività sociale;

delibera circa l'ammissione, il recesso e esclusione degli associati;

elegge al suo interno i responsabili delle eventuali commissioni di lavoro e dei settori di attività in cui si articola la vita dell'Associazione;

compie tutti gli atti e le operazioni per la corretta amministrazione dell'associazione, in attuazione degli scopi statutari e dei programmi deliberati dall'Assemblea dei soci;

propone all'Assemblea dei soci le eventuali modifiche dello statuto.

2) La convocazione deve effettuarsi mediante avviso da affiggersi nel locale della sede sociale almeno otto giorni prima dell'adunanza e mediante invio di lettera o e-mail o fax da inviare almeno otto giorni prima dell'adunanza, contenente l'ordine del giorno, il luogo (nella sede o altrove), la data e l'orario della prima e dell'eventuale seconda convocazione. In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso, saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano tutti i membri del Consiglio direttivo.

3) Le sedute sono valide quando vi intervenga la maggioranza dei componenti e le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti. Non sono previste deleghe.

4) In caso di mancanza di uno o più componenti, per dimissioni o altre cause, il Consiglio provvede a sostituirli, nel più breve tempo possibile, seguendo l'ordine della graduatoria dei non eletti che rimangono in carica fino allo scadere dell'intero consiglio direttivo. Qualora non sia disponibile la lista dei non eletti o venga a mancare la metà dei membri del Consiglio, l'Assemblea deve provvedere all'elezione di un nuovo Consiglio.

I verbali delle proprie sedute, redatti a cura del segretario e sottoscritti dallo stesso e da chi ha presieduto la riunione, vengono conservati agli atti.

Per la validità delle delibere occorre la presenza effettiva della maggioranza dei membri del consiglio e le delibere devono ottenere il voto della maggioranza dei presenti; in caso di parità la delibera si considera annullata. Non sono previste deleghe.

Articolo 13 - Presidente

1) Il Presidente è eletto a maggioranza assoluta dal Consiglio Direttivo tra i suoi membri. Dura in carica 3 anni ed è rieleggibile 2 volte. (nel caso in cui non fosse disponibili una nuova candidatura può essere rieletto il Presidente uscente).

2) Ha la rappresentanza e la firma legale dell'Associazione. Al Presidente è attribuito in via autonoma il potere di ordinaria amministrazione e, previa delibera del Consiglio Direttivo, il potere di straordinaria amministrazione. Il Presidente, in caso di urgenza, assume i poteri del Consiglio direttivo chiedendo ratifica allo stesso dei provvedimenti adottati nella riunione immediatamente successiva che dovrà contestualmente convocare.

3) In caso di assenza o di impedimento le sue mansioni vengono esercitate dal Vice Presidente.

4) In caso di dimissioni, spetta al Vice-Presidente convocare entro 30 giorni il Consiglio Direttivo per l'elezione del nuovo Presidente

5) Convoca e presiede l'Assemblea dei Soci ed il Consiglio Direttivo e ne cura l'ordinato svolgimento dei lavori.

Articolo 14 - Il Tesoriere

Qualora se ne ravvisi la necessità il Tesoriere è eletto dal Consiglio Direttivo. Resta in carica 3 anni ed è rieleggibile 3 volte.

Egli riferisce annualmente all'Assemblea sulla gestione economica dell'Associazione, cura la predisposizione del bilancio, provvede alla tenuta della contabilità dell'Associazione e provvede alla riscossione delle entrate ed al pagamento delle spese in conformità alle decisioni del Consiglio Direttivo.

Articolo 15 - Collegio dei Probiviri

1) Il Collegio dei Probiviri arbitra in modo inappellabile le vertenze sorte nell'ambito dell'Associazione e che interessino uno o più soci, e propone al Comitato Direttivo gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Ne fanno parte tre membri eletti tra gli associati dall'Assemblea che non facciano parte del Consiglio direttivo, durano in carica 3 anni e sono rieleggibili 3 volte.

2) Il Collegio dei Probiviri è presieduto da un Presidente eletto tra i membri eletti dall'Assemblea; in assenza di questi, è presieduto dal membro più anziano di età. Si riunisce su richiesta di almeno due componenti del Comitato Direttivo, cinque associati o di un associato interessato alla vertenza.

3) Le riunioni del Collegio dei Probiviri sono valide purché siano presenti almeno due dei suoi componenti.

TITOLO IV

PATRIMONIO E BILANCIO

Articolo 16 - Entrate dell'associazione.

Le risorse economiche dell'organizzazione sono costituite da

quote e contributi degli associati;

eredità, donazioni e legati destinando i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento delle finalità previste dallo statuto;

contributi dello Stato, delle regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;

contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali;

proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali;

erogazioni liberali degli associati e dei terzi;

entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi;

fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni di modico valore;

entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati;

altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale.

I contributi degli aderenti sono costituiti dalle quote associative annuali e da eventuali contributi straordinari stabiliti dall'Assemblea, che ne determina l'ammontare.

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

dai beni mobili ed immobili pervenuti all'associazione a qualsiasi titolo.

Il patrimonio dell'Associazione sotto qualsiasi forma deve essere destinato esclusivamente ai fini e per le attività istituzionali previste dallo Statuto.

È fatto divieto distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitali durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte dalla legge.

Articolo 17 - Bilancio

1) Il rendiconto economico e finanziario dell'associazione è annuale e decorre dal primo gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il conto consuntivo contiene tutte le entrate e le spese sostenute relative all'anno trascorso.

2) Il conto preventivo contiene le previsioni di spese e di entrate per l'esercizio annuale successivo.

3) Il rendiconto economico finanziario è predisposto dal consiglio direttivo e approvato dall'assemblea generale ordinaria con le maggioranze previste dal presente statuto, depositato presso la sede dell'associazione almeno 20 gg prima dell'assemblea e può essere consultato da ogni associato.

4) Il bilancio consuntivo e preventivo deve essere approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo alla chiusura dell'esercizio sociale.

TITOLO V

DIPENDENTI E COLLABORATORI

Articolo 18 – Dipendenti e collaboratori.

L'Associazione di promozione sociale, in caso di particolare necessità, può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 19 - Divieto di distribuzione utili.

E' fatto divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione non ché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

E' fatto obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione nelle attività istituzionali e in favore degli scopi previsti dallo statuto.

Articolo 20 - Libri sociali

1) Presso la sede dell'associazione sono conservati i seguenti libri sociali:

Libro verbali assemblea;

Libro verbali Consiglio Direttivo;

Libro soci.

2) Tutti i soci possono prendere visione ed estrarre copia, a loro spese, dei libri sociali.

Articolo 21 - Revisione dello Statuto

La revisione e/o le modifiche all'atto costitutivo e al presente Statuto devono essere approvate dall'Assemblea straordinaria con la presenza, in proprio o per delega, di due terzi dei soci e con decisione deliberata a maggioranza dei presenti.

Articolo 22 - Scioglimento dell'associazione

1) Lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori devono essere deliberati dall'Assemblea straordinaria con la maggioranza dei 3/4 degli associati.

2) In caso di scioglimento dell'Associazione sarà nominato uno o più liquidatori scegliendoli anche fra i non soci. Esperita la liquidazione di tutti i beni mobili ed immobili, estinte le obbligazioni in essere, tutti i beni residui saranno devoluti ad altre associazioni di promozione sociale con fine di utilità sociale o con finalità analoghe, salvo diversa destinazione imposta dalla legge. I soci non hanno diritto ad alcuna quota del patrimonio sociale.

Articolo 23 - Rinvio a norme di legge

Per quanto non espressamente previsto dal presente statuto si fa rinvio alle disposizioni contenute nel codice civile e nelle leggi vigenti in materia.

5.1 - I LAVORI DEI FOCUS GROUP E DEI TAVOLI TEMATICI

DESCRIZIONE PROGETTO

Studio Di Fattibilità Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi per servizi

LUOGO/DATA/ORARIO

**Comune di San Giovanni Rotondo- Biblioteca – Viale Cappuccini, 16 (terzo piano)
GIOVEDÌ 26/01/2012- dalle ore 16.30 alle ore 19.00**

NOTA

Il presente documento sintetizza le posizioni e le idee emerse nel corso del FOCUS GROUP COSTRUIAMO UNA CITTA' PER TUTTI – TEMPI E SPAZI PER MIGLIORARE LA VIVIBILITA' – rivolto alle associazioni del terzo settore dell'ambito di San Marco in Lamis.

Si rimandano ai documenti specifici programmati i risultati dell'indagine e le ulteriori proposte.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ATTIVITA' SVOLTE

(descrivere sinteticamente il lavoro svolto, specificando qualora necessario le attività di front office a diretto contatto con gli utenti/beneficiari e/o di back office quali ad esempio elaborazione schede e fascicoli, report ecc)

Il gruppo di lavoro si è riunito in data giovedì 26/01/2012 presso la biblioteca comunale del comune di San Giovanni Rotondo per il focus group **“COSTRUIAMO UNA CITTA' PER TUTTI – TEMPI E SPAZI PER MIGLIORARE LA VIVIBILITA'”**. Il focus group ha visto la partecipazione di numerose associazioni del terzo settore, la maggior parte delle quali già mappate attraverso gli appositi report. Il filo conduttore del focus group è stato il rafforzamento del legame tra governance locale e cittadini, per realizzare una strategia che armonizzi i tempi e gli spazi in risposta alle reali esigenze espresse. Esiste la consapevolezza che il terzo settore ha un ruolo attivo nelle azioni di miglioramento della vivibilità territoriale. Un ruolo attivo che si è palesato già in apertura e ampiamente riconosciuto anche dai referenti istituzionali dei quattro comuni dell'ambito. La metodologia utilizzata ha dato ampio spazio agli interventi delle associazioni utilizzando come spunto di conversazione proprio quelle parole chiave ricorrenti nei report, parole alle volte intrise di criticità –di una criticità però costruttiva e propositiva. Sono subito emerse proposte operative come la

necessità di dotarsi di un vigile di quartiere nel Comune di San Giovanni Rotondo per migliorare la sicurezza. Inoltre tutte le associazioni sono concordi nell'istituzione di un ufficio dei tempi e degli spazi che possa fungere anche da ufficio di raccordo di tutte le azioni e progettualità in corso d'opera sul territorio. Spesso si avverte una disinformazione sulle iniziative esistenti o un accavallamento di progettualità. Un aspetto importante venuto fuori dal focus, ma in realtà già ampiamente evidenziato nei report compilati – è la valorizzazione degli anziani. Gli anziani "custodi del tempo" possono diventare protagonisti di concrete iniziative. Vengono fuori idee interessanti come l'istituzione di laboratori artigianali per valorizzare la manualità e per riportare sul mercato del lavoro territoriale profili ormai rarefatti come il calzolaio o lo scalpellino. Ma gli anziani possono anche essere impiegati in attività più squisitamente ludiche come tornei di carte per intrattenere i più piccoli, magari figli di mamme e papà che lavorano o figli di mamme sole e in difficoltà. Queste idee in brain storming costituiscono i prodromi della banca del tempo- dove il mezzo di scambio è la solidarietà.

Naturalmente è stata evidenziata sia dalla policy istituzionale sia dalla referente dell'Asl come ancora sussistono sul territorio situazioni difficili di anziani soli e di disabili privi di sostegno. Iniziative di incontro giovani- anziani sono state già attivate dall'amministrazione di San Giovanni (angeli per un giorno), ma occorre creare una maggiore sistematicità degli interventi. La policy mette anche in rilievo la necessità di rafforzare le reti tra le associazioni in modo da poter scambiare anche i locali e le attrezzature. La realizzazione di una rassegna cinematografica, potrebbe trovare spazio presso i locali dell'associazione helpis. I comuni dal loro canto danno ampia disponibilità per realizzare iniziative presso i loro locali. Ad esempio le quattro palestre del Comune di Sannicandro sono state date in dotazione alle associazioni per le loro iniziative.

Un'ulteriore proposta operativa delle Associazioni è la creazione di una casa delle associazioni, un luogo dove possano operare in sinergia oppure la creazione di sale polifunzionali per anziani e giovani autogestite. Come corollario occorre tener presente l'importanza della tutela ambientale, il rispetto dello spazio dove i cittadini vivono il loro quotidiano.

La voglia di fare e le proposte del terzo settore troveranno terreno fertile nella costituzione della banca del tempo. La **Banca del Tempo** è un "istituto di credito" molto particolare, dove non si deposita denaro bensì tempo e disponibilità. Agisce come centro di raccolta della domanda e dell'offerta di tempo, come regolatore di nuovi sistemi di reciprocità, considerando questa come una forma di aiuto tra soggetti paritari.

I soci della Banca attuano uno scambio reciproco di prestazioni e di tempo offrendo ciò che sono in grado di fare e ricevendo ciò di cui hanno bisogno. Si tratta di una forma di collaborazione, e non di volontariato, con la quale ci si aiuta ad affrontare anche le incombenze e gli impegni della vita quotidiana e familiare.

Il gruppo di lavoro in sinergia con la governance locale si accinge a costituire con le associazioni del terzo settore il primo nucleo operativo della banca del tempo.

STRUMENTI UTILIZZATI

GRIGLIA RILEVAZIONE

WORD SPOT

BRAIN STORMING



Studio Di Fattibilita' Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS

**LA CITTÀ CHE PARTECIPA: PRATICHE PARTECIPATIVE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI URBANI
LUNEDI' 05 MARZO 2012 – ORE 15.30
AUDITORIUM PALAZZO FIORITTO – LARGO CASTELLO
COMUNE DI SAN NICANDRO GARGANICO**

ISTANT REPORT

IO POSSO MIGLIORARE LA MIA CITTA'

DA COSA PARTO: PUNTI DI DEBOLEZZA

La scarsa partecipazione all'iniziativa ha messo in risalto la necessità di attivare dei cambiamenti a livello culturale nel Comune di Sannicandro. Tale bisogno è stato sottolineato anche dall'associazione presente la Croce Rossa. Occorre rafforzare il dialogo tra associazioni e pubblica amministrazione. La pubblica Amministrazione nella persona del vicesindaco Roberto Augello ha condiviso questa criticità e ha altresì sottolineato come occorre creare una sinergia anche tra le

stesse associazioni che alle volte sono isolate o auto-referenziate. Gli ha fatto eco il sindaco di Rignano Antonio Gisolfi – la sensazione di spaccatura tra cittadini e pubblica Amministrazione è un problema sentito anche a Rignano. Esistono problemi forti sul territorio come le condizioni di indigenza e povertà, sui quali anche gli interventi dei servizi sociali risultano inadeguati o insufficienti. Si evidenziano anche le difficoltà economiche dell'ente pubblico, che non può essere identificato solo come un erogatore di risorse finanziarie. Sono stati evidenziati anche momenti di solidarietà urbana, come i disagi risolti nelle giornate di neve così come si è evidenziata la costante ricerca della voce dei cittadini da parte della pubblica amministrazione.. Quindi la volontà di cooperare è la base di un rinnovato e più sentito dialogo tra pubblica amministrazione, associazioni e cittadini.

PROPOSTE OPERATIVE

Occorre dunque rafforzare il dialogo tra le associazioni e con le associazioni in modo da elaborare progetti che seguano una linea comune e rispondano alle esigenze del territorio. Le stesse associazioni potrebbero diventare volano di iniziative di sensibilizzazione per i cittadini, per “aprire la mente” e far comprendere ai cittadini come le pubbliche Amministrazioni locali siano votate al dialogo e alla partecipazione. Forse ultimamente il dialogo tra Associazioni ed enti locali si è un po' assopito, quindi si potrebbe attivare una sorta di coordinamento delle associazioni all'interno dell'Ambito quale voce a supporto delle iniziative già in essere e da realizzare per ravvivare questo dialogo.. Inoltre occorre essere più propositivi e compatti nella presentazione di progetti. Esistono numerose opportunità di finanziamento per migliorare i servizi e le attività del territorio, occorre quindi porre maggiore attenzione ai Bandi e agli Avvisi. Per questo è importante creare uno spazio di aggregazione e confronto tra le associazioni. Uno spazio volto anche alla diffusione di quelle iniziative che già vengono svolte dalle associazioni. A questo proposito anche la banca del tempo, può essere una sperimentazione utile a rafforzare i legami tra le associazioni e a rendere i cittadini attori pro-attivi del territorio.

PAROLE CHIAVE SU CUI ELABORARE NUOVE STRATEGIE

- **COLLABORAZIONE**
- **RAFFORZARE I LEGAMI**
- **SENSIBILIZZARE LA CITTADINANZA**
- **PROGETTARE INSIEME**

- **DIALOGO CON E TRA LE ASSOCIAZIONI**
- **COSTRUIRE INIZIATIVE**
- **COORDINAMENTO AL DI SOPRA DELLE PARTI**
- **DINAMICHE TERRITORIALI**
- **SINERGIE TRA PUBBLICO E NO PROFIT**



**Studio Di Fattibilita' Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi
AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS**

**LA CITTÀ CHE PARTECIPA: PRATICHE PARTECIPATIVE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI URBANI
GIOVEDÌ 08 MARZO 2012 – ORE 15.30
CENTRO POLIVALENTE PER ANZIANI
SAN MARCO IN LAMIS**

ISTANT REPORT

IO POSSO MIGLIORARE LA MIA CITTA'

DA COSA PARTO: PUNTI DI DEBOLEZZA

I punti di debolezza individuati nel gruppo di lavoro hanno riguardato diversi aspetti della città. Nel brainstorming sono state messe in risalto problematiche più svariate come il degrado e dunque la necessità di rendere più sicuri gli spazi urbani. Un'altra criticità evidenziata è stata la capacità di fare rete che porta con sé un'implementazione della comunicazione dell'informazione., creando aggregazione e rafforzando l'interesse verso la città come cosa pubblica. Le associazioni avvertono come valore aggiunto una rete operativa per migliorare i servizi della città.

PROPOSTE OPERATIVE

Nasce l'esigenza di creare una Cabina di regia – che coordini le varie associazioni, leggendone le problematiche e i punti di forza e soprattutto sia in grado di riportare tutte le azioni e i progetti che esse erogano. Si potrebbe pensare con il supporto dell'Ambito di realizzare una brochure che specifici per ciascuna associazione attività, recapiti, sedi da diffondere tra i cittadini, i quali spesso non hanno ben presenti i servizi erogati dal terzo settore. Inoltre a livello avanzato si può ipotizzare la creazione di uno sportello informativo presso l'ambito come anello di congiunzione tra comune, cittadini e coordinamento delle associazioni. Anche la sicurezza è un argomento importante. Si potrebbe attuare prima di tutto una campagna di sensibilizzazione anche nelle scuole sulla prevenzione della violenza. Infine si può ipotizzare di incaricare un vigile di quartiere nelle aree più a rischio.

PAROLE CHIAVE SU CUI ELABORARE NUOVE STRATEGIE

- **CAPACITA' DI FARE RETE**
- **RAFFORZARE IL DIALOGO DALLE ASSOCIAZIONI**
- **INTEGRAZIONE DEI SOGGETTO DEBOLI A RISCHIO**
- **SPORTELLLO INFORMATIVO PER I CITTADINI**



Studio Di Fattibilità' Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS

**LA CITTÀ CHE PARTECIPA: PRATICHE PARTECIPATIVE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI URBANI
GIOVEDÌ 08 MARZO 2012 – ORE 15.30
CENTRO POLIVALENTE PER ANZIANI
SAN MARCO IN LAMIS**

ISTANT REPORT

IO POSSO MIGLIORARE LA MIA CITTA'

DA COSA PARTO: PUNTI DI DEBOLEZZA

I punti di debolezza riscontrati sono stati focalizzati sul tempo libero. Ci sono molti spazi non utilizzati come il teatro, il laboratorio bollenti spiriti, cinema.

Nel brainstorming sono emerse anche la frammentarietà delle proposte associative, la necessità di creare una maggiore flessibilità degli orari dei negozi, la frammentarietà delle proposte associative. Nasce dunque la necessità di creare per i cittadini dei maggiori spazi di fruibilità dei beni e di spazi abbandonati da valorizzare.

PROPOSTE OPERATIVE

Nasce l'esigenza di creare un tavolo tra tutte le associazioni, far funzionare le associazioni come consulta, come tavolo aperto in cui discutere per rendere maggiormente operative le proposte che spesso restano solo teoriche. Inoltre si può pensare di dare spazio ai giovani con la valorizzazione degli spazi urbani per creare dei punti di aggregazione volti anche a ridurre la devianza e la marginalità. . Si potrebbe pensare con il supporto dell'Ambito di realizzare una spazio separato – distinto tra servizi di volontariato e servizi a pagamento per valorizzare il lavoro delle giovani

cooperative Lo spazio si configura come una sorta di coordinamento tra associazioni, in modo da non disperdere le energie e rendere più fruibili i servizi offerti da parte dei cittadini.

Le associazioni avvertono come punto favorevole la nascita di una rete operativa tra le associazioni per migliorare i servizi già erogati dall'ambito.

PAROLE CHIAVE SU CUI ELABORARE NUOVE STRATEGIE

- **STRUTTURAZIONE DEL TEMPO LIBERO**
- **AREA URBANE DA ATTREZZARE**
- **ORARIO DEI NEGOZI**
- **COORDINAMENTO TRA ASSOCIAZIONI**

TAVOLO TEMATICO

GLI INPUT DEI SOGGETTI DATORIALI E SINDACALI SULLA CONCILIAZIONE VITA LAVORO NELL'AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS

GIOVEDI' 01 MARZO 2012 – ORE 16.30

Camera di Commercio di Foggia Via Dante, n 27 – 71121 Foggia -

Le organizzazioni complessivamente rappresentate all'interno del tavolo tematico sono state;

CONFESERCENTI

CONFARTIGIANATO

CONFCOMMERCIO

CGIL

CISL

UIL

Provinciali e loro delegati dell'Ambito di San Marco in Lamis.

Il processo di programmazione partecipata viene formalmente avviato attraverso la condivisione dei punti espressi in un apposito protocollo di intesa.

Di seguito si specificano gli Step dell'incontro

- Insiadamento del Tavolo e ricognizione dei bisogni e dei problemi del territorio a partire dalle principali modificazioni intervenute
- Validazione dell'analisi dei bisogni e individuazioni degli ambiti sui quali si segnala la necessità di un intervento prioritario
- Dagli ambiti di bisogno prioritari all'individuazione delle possibili strategie di intervento

Il processo di programmazione partecipata ha visto una forte attivazione da parte dei soggetti del territorio. È importante tenere conto del fatto che, ai fini di una riflessione sul grado di rappresentatività del Tavolo tematico a partire dagli attori del sistema di *governance* che in questa prima fase di lavori vi hanno preso parte, sono state computate le singole organizzazioni e non il numero di soggetti effettivamente presenti.

Il lavoro intrapreso dal Tavolo tematico ha consentito di mettere in evidenza problemi e bisogni riferibili alla popolazione del territorio dell'Ambito di San Marco in Lamis. Alcuni di questi si caratterizzano per una componente sociale, altri sono più immediatamente riferibili a politiche "altre" (mobilità, casa, formazione, lavoro etc) che pure, come le prime, impattano sul benessere e sullo stato di salute della cittadinanza. Inoltre, i bisogni ed i problemi individuati possono essere o direttamente riferiti allo stato di benessere della popolazione oppure al sistema dei servizi.).

Bisogni o problemi	Descrizione
Problema della mobilità e del trasporto.	Si tratta di un bisogno trasversale a tutte le fasce di popolazione e che va a colpire più gravemente chi non è in grado di gestire gli spostamenti sul territorio in modo autonomo.
Bisogno di essere informati.	Necessità dell'adulto di avere informazioni sulle diverse opportunità (lavorative, relative ai servizi esistenti etc) offerte dal territorio e dalle zone limitrofe.
Necessità legate al soddisfacimento delle esigenze primarie.	Nuovi poveri si aggiungono ai poveri cronici, le risposte classiche sembrano non avere più l'efficacia del passato, le attese tradizionali di consumo e di acquisto da parte delle persone tendono ad adeguarsi con difficoltà a questa nuova situazione (stretta economica e crisi occupazionale) con la conseguenza che le famiglie faticano a ridefinire il proprio tenore di vita (problema dei bisogni primari e dei bisogni effimeri). Queste modificazioni impongono una nuova strategia di intervento da parte dei servizi.
Problema del sostentamento o del soddisfacimento dei bisogni primari per i cronici e gli "ultimi".	Gli "ultimi" (i senza fissa dimora, gli emarginati etc) si trovano oggi ad essere ancora più penalizzati e vedono un aggravamento della propria situazione. Necessità di ripensare le risposte tradizionali.
Bisogno degli stranieri di vedere soddisfatti i bisogni primari.	Tale bisogno (proprio di alcune fasce della popolazione straniera) va letto all'interno di un più ampio bisogno di sentirsi parte della società all'interno della quale si vive. Gli stranieri tendono a sentirsi sempre più "estranei" e "vittime".
Bisogno dell'adulto di trovare un'occupazione (inserimento e/o re-inserimento nel MdL) e di mantenerla.	La crisi economica ed occupazionale ha fortemente messo in crisi l'adulto (e, insieme a lui, il nucleo familiare) e il suo sistema di certezze. L'attenzione capitalistica e gli stili di consumo accrescono la percezione della (già grave) crisi. Molto aumentata

Ambiti e bisogni di sistema

- Necessità di strutturare maggiormente il lavoro di rete anche attraverso la definizione di Linee Guida, Protocolli, Gruppi di lavoro sovra-comunale per la risposta ad alcuni bisogni complessi. Necessità di fare sistema e di migliorare l'integrazione fra enti e fra le politiche.
- Necessità di migliorare la comunicazione fra enti/servizi e renderla più fluida e diretta.
- Necessità di investire nella formazione.
- Necessità di lavorare sullo sviluppo di comunità anche proponendo una "costituente educativa", un patto fra istituzioni e fra istituzioni e famiglia.
- Necessità di rivedere le modalità attraverso le quali individuare i bisogni. Lavorare maggiormente sulla cultura e sull'approccio educativo.
- Problema dei tagli agli enti pubblici, diminuzione dei servizi e delle risposte offerte.

- Necessità, all'interno del clima di generale incertezza, di ponderare le priorità di intervento e di individuare risposte alternative.
- Necessità di una maggiore chiarezza sulle risorse disponibili. Coordinare maggiormente le risorse esistenti.
- Necessità di rafforzare, consolidare, estendere la rete dei servizi partendo da obiettivi comuni e dichiarati. Si può pensare di allargare la rete anche a soggetti altri (es. organizzazioni profit, agenzie interinali, immobiliari etc) che possono aiutare il miglioramento delle risposte. Alcuni nodi della rete hanno necessità di essere formalizzati maggiormente.
- Necessità di lavorare sul progetto di vita (elemento centrale della progettazione sulla persona) come momento di collaborazione fra attori diversi (scuola, famiglia, servizi).
- Necessità di sviluppare un lessico comune. Possibilità di progettare in una logica di scenario.
- Necessità di condividere le buone pratiche e di diffondere le esperienze positive.

Necessità di lavorare precocemente sulla presa in carico del nucleo familiare così da facilitare i passaggi critici che normalmente si incontrano nella vita (passaggi di età o da una scuola all'altra).

- **Difficoltà da parte dei servizi di definire delle priorità di intervento nei casi gravi ed urgenti.**
- **Difficoltà di comunicazione fra i servizi.**
- **Necessità di diffondere e condividere le buone pratiche, i casi che funzionano.**
- **Cogliere le opportunità, ingegno comune nel costruire risposte innovative.**
- **Necessità di garantire tempi certi e rapidi nella risposta.**
- **Necessità di puntare sulla famiglia e non solo su interventi a sostegno del minore.**

LE PROPOSTE DI OBIETTIVO E DI AZIONE

Individuati i bisogni e segnalate le aree su cui si consiglia un intervento prioritario, i Tavoli hanno definito le proposte di obiettivo e le possibili piste di azione. È importante ribadire che, per garantire un'efficace programmazione degli interventi nel triennio 2012-2015, il lavoro del Tavolo ha senz'altro rappresentato, oltre che uno sforzo di concretezza, anche un esempio di stretta coerenza fra ambiti di bisogno, obiettivi ed azioni. Ciascuna pista di azione che si riterrà opportuno sviluppare nel triennio dovrà essere accuratamente valutata dal punto di vista della effettiva realizzabilità. Affinché il Piano mantenga e veda garantita la prospettiva temporale che gli è propria, gli obiettivi (e, a cascata, le azioni che ne consentiranno il raggiungimento parziale o totale) dovranno essere "temporizzati", alle azioni in particolare (essendo queste veri e propri progetti) dovrà essere assegnata una durata (inizio e conclusione). Programmare l'inizio di un'azione significa prioritariamente scegliere il posizionamento del suo all'interno del triennio e monitorarne gli effetti nel tempo a venire.

Ambito

Rete

Ipotesi di obiettivo

Migliorare le reti e le sinergie esistenti, rileggendo i servizi alla luce dei mutamenti negli assetti organizzativi e di sistema e della disponibilità delle risorse economiche.

Possibili piste di azione

Rafforzare la rete delle Associazioni del territorio.

Progetti integrati su cui le risposte singole possono convergere (positiva l'esperienza inter-servizi) a partire dalla messa in comune di idee e risorse.

Sviluppo di comunità

Favorire lo sviluppo delle relazioni all'interno della comunità locale, promuovendo una cultura di integrazione di risorse e competenze

Strutturare maggiormente, a livello di sistema, ruoli e compiti.

Verificare la possibilità di mantenere i Tavoli tematici anche con funzione di facilitazione degli scambi e di rafforzamento delle reti

Attenzione degli attori nel farsi promotore di azioni di sviluppo di comunità

OUTPUT; PROTOCOLLO DI INTESA

Studio Di Fattibilità' Per Il Piano Territoriale Dei Tempi E Degli Spazi

FASE DI CONCERTAZIONE

BOZZA PROTOCOLLO D'INTESA

PER LA PROMOZIONE DI POLITICHE CONCERTATE PER LA CONCILIAZIONE VITA PERSONALE E FAMILIARE / VITA PROFESSIONALE SUL TERRITORIO DELL'AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS

Stipulato tra

COORDINAMENTO ISTITUZIONALE DELL'AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS E Associazioni datoriali e di categoria e Organizzazioni sindacali

VISTI

La **Legge 53/2000** recante "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", finalizzata alla promozione dell'equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, alla promozione della condivisione tra i generi delle responsabilità di cura familiare ed allo stimolo alla programmazione concertata degli interventi da parte degli attori socio istituzionali dei territori;

La "**Legge Regionale n. 7/2007 "Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita-lavoro in Puglia"** con la quale si intende dotare il territorio pugliese di una normativa organica sulle politiche di genere che contenga la specificazione dell'obiettivo più generale contenuto nello Statuto che prevede che la Regione garantisca "*in ogni campo dell'attività politica, sociale, familiare, scolastica, professionale e lavorativa il principio della parità tra i sessi, valorizzando la consultazione degli organismi di parità e pari opportunità istituiti con legge regionale ai sensi degli articoli 3 e 51 della Costituzione italiana*" ed in coerenza con gli indirizzi della programmazione nazionale ed europea.

CONSIDERATO

Che il tema della conciliazione tra lavoro professionale e vita familiare è all'ordine del giorno dell' agenda dell'Unione Europea, e di conseguenza dei Paesi membri, in quanto si conviene che, a fronte dei

cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, le misure di conciliazione costituiscono una strategia necessaria per lo sviluppo locale e dell'occupazione;

Che lo sviluppo di un network territoriale sulla conciliazione è condizione necessaria per una programmazione efficace delle politiche sociali e per raggiungere il pieno utilizzo delle opportunità normative e sostanziali disponibili;

Che l'Ambito territoriale di San Marco in Lamis in recezione delle indicazioni normative di cui in premessa - intende assumere un ruolo di promozione, supporto e verifica alla creazione del network territoriale sulla conciliazione, implementando un percorso di coinvolgimento e sensibilizzazione dei soggetti socio-economici ed istituzionali della realtà locale.

SI CONVIENE CHE

TUTTI I FIRMATARI del presente documento SI IMPEGNANO ad approfondire proposte operative, innovative ed efficaci in tema di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro attraverso l'attività di un organismo di concertazione, detto Tavolo di Concertazione locale, che avrà natura permanente e che sarà sede privilegiata per l'attuazione del presente Protocollo.

Il Tavolo approverà un programma-obiettivo, periodicamente aggiornato, per la cui realizzazione saranno istituiti Gruppi Operativi/Tematici nominati dal Tavolo stesso e composti da rappresentanti delle varie categorie firmatarie del Protocollo.

Tutti i firmatari si impegnano, altresì, a dare il loro contributo alla realizzazione concreta dei programmi elaborati dai Gruppi Operativi/Tematici.

Art. 1

L'Ambito di San Marco in Lamis ricercando altresì la collaborazione degli altri organismi attivi sul territorio, si impegna a: implementare azioni di promozione dei principi generali della conciliazione vita-lavoro, nonché azioni di studio, ricerca, informazione e sensibilizzazione degli attori sociali e istituzionali, pubblici e privati. Tali azioni avranno i seguenti obiettivi:

- Promuovere la crescita culturale del territorio relativamente al tema della conciliazione - con particolare riferimento ai principi generali, agli obiettivi ed ai dispositivi della L 53/2000 predisponendo strumenti di diffusione, informazione e formazione;
- Promuovere concretamente l'uso del tempo a fini solidaristici, impegnandosi e stimolando in tal senso le altre istituzioni del territorio;
- Incentivare e sostenere misure e azioni di flessibilizzazione dei tempi lavorativi e innovazioni nei modelli organizzativi che tengano conto delle esigenze di cura familiare;
- Incentivare e sostenere azioni di qualificazione e formazione delle lavoratrici/madri che contrastino la loro possibile espulsione dal mercato del lavoro in ragione delle loro scelte di vita familiare;
- Promuovere e sostenere programmi e progetti che favoriscano una crescente condivisione degli uomini nel lavoro familiare e di cura;
- Verificare il bisogno e l'effettiva praticabilità di nuovi servizi per la persona e le famiglie in accordo con le realtà aziendali, improntati a principi di maggiore flessibilità di orario e flessibilità organizzativa, impegnandosi a condividere all'interno del Tavolo di Concertazione interventi concreti che diano risposta ai bisogni rilevati con particolare riferimento ai servizi di cura-custodia assistenza di bambini -anziani - disabili.

Art. 2

le Associazioni sindacali, datoriali, di categoria si impegnano, secondo le modalità più idonee alla loro natura e vocazione istituzionali, a:

- Promuovere e contribuire all'adeguata diffusione, presso le organizzazioni del lavoro pubbliche e private - tenuto anche conto delle proposte che provengano dal Tavolo di Concertazione - delle finalità e dei contenuti della **Legge Regionale n. 7/2007** ed in generale degli strumenti normativi/sostanziali per la conciliazione tempi di vita/ tempi di lavoro;
- Promuovere l'attuazione, laddove esistano le condizioni organizzative, di forme di articolazione della prestazione lavorativa, volte a risolvere il conflitto tra lavoro e conciliazione dei tempi di cura familiare, dando il necessario supporto all'elaborazione dei relativi progetti e percorsi di accesso a finanziamenti;
- Concertare sinergicamente con l'Ambito territoriale le azioni volte a implementare i principi generali della conciliazione e le attività di promozione - informazione - ricerca - formazione attraverso gli strumenti normativi, inerenti la **Legge Regionale n. 7/2007** gli altri servizi rivolti alla promozione della conciliazione. In particolare:
- Partecipazione alle riunioni periodiche del Tavolo di Concertazione.
- Partecipazione, altresì, ai lavori degli eventuali Gruppi Tematici mirati ad approfondire e realizzare concretamente i programmi individuati dal Tavolo nonché a proporre a questo ulteriori obiettivi;
- Collaborazione alle azioni di monitoraggio degli strumenti disponibili, di mappatura dei servizi esistenti sul territorio, di verifica del grado di conoscenza, praticabilità, efficacia, esaustività delle opportunità che la normativa ed il territorio offrono per la conciliazione (indagini sui servizi e la loro capacità di soddisfare le esigenze del territorio, monitoraggio delle progettualità ecc)
- Collaborazione alle azioni di promozione ed informazione relative agli obiettivi ed agli strumenti della **Legge Regionale n. 7/2007** ed in generale alle opportunità per la conciliazione riservate a lavoratori ed organizzazioni;
- Collaborazione alla realizzazione di sperimentazioni territoriali di supporto all'applicazione degli strumenti di conciliazione sul territorio,
- Collaborazione agli interventi di monitoraggio dei bisogni e delle problematiche conciliative per le lavoratrici e i lavoratori ed in generale del territorio dell'ambito di San Marco in Lamis finalizzati a individuare gli ambiti tematici/problematici su cui elaborare e programmare politiche ed interventi concreti;
- Collaborazione all'organizzazione di percorsi formativi sulle tematiche conciliative con particolare attenzione per i soggetti che intendono progettare e sperimentare azioni innovative per trasformare poi in buone pratiche locali;
- Disponibilità a concordare percorsi progettuali finalizzati all'accesso a finanziamenti pubblici per azioni tematiche in ambito di conciliazione.

Art. 3

Durata dell' accordo - Il presente accordo ha durata triennale, ed è rinnovabile tacitamente per un uguale periodo, salvo disdetta da comunicarsi da una delle parti firmatarie entro tre mesi dalla scadenza.

Hanno sottoscritto il Protocollo di Intesa:
